

Non si governa contro i partiti e i sindacati costituzionali dei lavoratori

La tormentata vicenda del piano per la ristrutturazione dei servizi psichiatrici a livello imolese ha trovato in Comprensorio la più avvincente delle conclusioni.

Il PCI ha rifiutato la richiesta del PSI, peraltro orientativamente ipotizzata e quasi concordata in un incontro fra i due partiti a livello regionale, di confluire per ricreare l'unità politica spezzata dalle vicende del Consorzio Socio-Sanitario, sul documento presentato dai tre sindacati. Si è preferito da parte del PCI, seguire la strada degli emendamenti che hanno completamente mutato il Piano approvato in Consorzio, rifiutando di fatto il contributo sindacale. Per questo motivo il PSI ha votato contro il Piano Psichiatrico così emendato e giorni dopo il sindacato ha realizzato uno sciopero contro il mancato recepimento nel piano comprensoriale delle indicazioni fornite con il proprio documento. Per questi motivi il PSI ha anche comunicato la propria uscita dalla maggioranza anche in Comprensorio dopo aver preso analoga decisione in Consorzio. Il PCI, nel più completo isolamento, tenta ora affannosamente di dimostrare due cose, nella sostanza:

1) che l'accordo non è stato possibile per la rigidità del PSI; cosa non vera e in ogni caso dimostrabile dalla lettura dell'intervento del Vice Presidente Giovanni Landi, pub-

(continua a pag. 8)

Ad un anno dall'Eur solo delusioni?

Eur si... Eur no?

di E. Camorani

Guardiamo in faccia alla realtà!

Tre domande: 1) La strategia dell'EUR è risultata, agli occhi dei lavoratori, carente in alcuni contenuti, o non è stata sufficientemente e autonomamente spiegata alla base e, quindi, da questa capita e fatta propria?

2) E' possibile realizzare una svolta economica nel nostro paese, senza pestare i calli a chi vuole mantenere intatto l'attuale stato di crisi, per scopi clientelari o per interessi di partito?

3) E' possibile chiedere sacrifici ai lavoratori, ai pensionati, alla povera gente, insomma, lasciando intatte tutte le fonti di parassitismo, di speculazione, di reddito non da lavoro, di evasione fiscale e senza riformare la burocrazia attuale, spavalda e inefficiente?

(continua a pag. 8)

Confronto più dinamico e spregiudicato

intervista al compagno Domenicali G. Piero

Sabato scorso si è concluso il Consiglio provinciale della CGIL. I temi dibattuti e il momento politico in cui è avvenuto, hanno fatto di questo consiglio generale uno dei momenti politici più seguiti. Vista l'importanza e l'interesse che ha avuto e che avrà tale assise

sindacale abbiamo posto alcune domande riguardo al consiglio generale CGIL a G. Piero Domenicali segretario generale aggiunto della camera del lavoro di Imola, LA LOTTA

Sabato si è concluso il Consiglio Generale della CGIL quale è il tuo giudizio?

R. - In generale è un giudizio so-

(continua a pag. 8)

DAL CONSIGLIO COMUNALE

Approvato il regolamento della scuola di musica

Intervista al Compagno Fanti assessore alla Cultura

D. - Il Consiglio Comunale ha approvato il regolamento della scuola di educazione musicale Vassura-Baroncini. Questa deliberazione rappresenta, di fatto, l'avvio di un nuovo servizio culturale per la città. Come si deve considerare la decisione del Consiglio Comunale?

R. - Credo di poter dire, senza trionfalismo alcuno, che si tratta di un atto di grande importanza per la nostra città, che si inserisce in una linea di elevamento e di sviluppo culturale perseguita da anni, attraverso l'attenzione che l'Amministrazione Comunale ha ri-

volto per scelta prioritaria e responsabile ai problemi della scuola e di cui le inaugurazioni di edifici scolastici di questo mese sono una riprova.

Ritengo che con l'approvazione del regolamento della scuola di educazione musicale «Vassura-Baroncini» si sia compiuto un passo decisivo per l'apertura della scuola e l'inizio della sua attività. Voglio ancora aggiungere che questo passo rappresenta la consapevolezza dell'importanza che l'Amministrazione comunale annette al «fatto musicale» come momento essenziale nella formazione della personalità umana.

D. - A chi intende rivolgersi la scuola «Vassura-Baroncini»?

R. - Come fatto culturale complessivo la scuola «Vassura-Baroncini» si rivolge a tutta la città. Non a caso, infatti, nel regolamen-

to si assegna alla scuola un compito di collaborazione con tutte le articolazioni della società che si occupano di diffondere la cultura musicale. Più in particolare, la scuola si rivolge ai ragazzi dai 6 ai 15 anni e ai giovani e agli adulti dai 16 anni in avanti. Uno dei fini che l'Amministrazione Comunale si propone è quello di una diffusione di massa della cultura musicale nella nostra città.

Ci rendiamo conto che la realizzazione di questa finalità è assai difficile e proprio per questo prevediamo che la scuola «Vassura-Baroncini» in collaborazione col Distretto scolastico, realizzi dei corsi di propedeutica e di didattica musicale per gli insegnanti, particolarmente della scuola elementare.

D. - Secondo il tuo pensiero, qual

(continua a pag. 8)

Incontro tra Berlinguer e Piccoli

DC E PCI SI SONO RITROVATI IN "CHIESA"

Tavole imbandite e strette di mano nel noto ristorante trentino dopo un asettico confronto a distanza

Si erano trattati con far-play sin dalla mattinata, nel giro dei comizi domenicali. L'uno, Berlinguer, in un cinema; l'altro, Andreotti, in un teatro. E in ore diverse, beninteso, come nella tribuna televisiva, prima il comunista e poi il democristiano, anche perché non si dicesse che, nella bianca e ospitale Trento, i due leaders si erano messi i bastoni tra le ruote. Altro che bastoni! Il confronto a distanza senza scontri di rilievo, è scivolato via liscio come l'olio. Anche il turbolento Pannella che aveva minacciato tuoni e fulmini contro il PCI, si era dileguato in provincia.

Flaminio Piccoli, che qui è il padrone di casa, aveva fatto l'ospite: con Andreotti, ovviamente. Ma poi anche, e forse per caso, con Berlinguer, il comunista.

Come è andata? Quando, verso le 13, Andreotti prendeva la strada del ritorno, Piccoli e i suoi si dirigevano a piedi verso il miglior ristorante di Trento, tutti allegri, sorridenti. E, là, nell'accogliente sala della trattoria, una sorpresa: nella saletta accanto, separati da tutti, c'erano i comunisti trentini raccolti attorno al loro segretario nazionale e a un'altra tavola imbandita.

Alla fine del suo banchetto, Piccoli ha un'idea degna del miglior ospite. Ecco infatti parlatore con il trattore, e di lì a poco un «cartone» di bottiglie di spumante beninteso, trentino) arriva al tavolo di Berlinguer: «Omaggio dell'on. Piccoli», dice il cameriere. Berlinguer esce dalla sua saletta e va al tavolo del presidente della DC: «Ciao, Flaminio». «Come stai, Enrico?». «Bene. E Giulio dov'è?». «Lui è già partito». «Ah!». E poi una calorosa stretta di mano. Il ristorante — ironia conviviale — si chiama «CHIESA».

M. A.

all disco

TUTTA LA MUSICA CHE DESIDERATE

IMOLA
Piazza dei Servi



arredamenti

A. RONCHI

VIA ASPROMONTE, 9/11
IMOLA - TEL. 22192

Tutti scontenti all'università

di Domenico Mirri

Il decreto legge sull'Università proposto dal Ministro della P. I. Pedini ed approvato dal Governo Andreotti ha suscitato reazioni contrastanti all'interno non soltanto dell'Università ma anche della maggioranza che sostiene il governo. Questo decreto, che doveva inizialmente riguardare soltanto gli assegnisti, contrattisti e borsisti, cioè coloro per i quali scadeva il 31 ottobre qualsiasi rapporto colle rispettive Università, è stato ampliato fino a diventare il nuovo stato giuridico del personale docente e ricercatore dell'Università. Può sembrare per lo meno strano che le organizzazioni sindacali abbiano accettato una tale impostazione del Governo, cioè uno stato giuridico calato dall'alto senza alcun dibattito con la base; in realtà, esso rappresenta una delle tante occasioni perdute dei sindacati scuola confederali per stabili-

re un rapporto corretto col personale docente universitario.

Come è stato argutamente osservato, questo decreto legge ricorda più il gioco dell'oca che una legge di uno stato civile. Infatti qualcuno sta fermo, altri fanno un balzo in avanti, altri ancora vengono retrocessi.

Non è, però, questa la sede per mettere in evidenza le tante incongruenze in esso contenute, e, invece, importante mettere in evidenza che, pur in assenza della riforma, da sempre promessa e mai realizzata, esso determina una profonda modificazione, in senso peggiorativo, della Università. Il primo elemento negativo da mettere in evidenza è la tendenza a fare dell'Università un corpo chiuso; per poter svolgere una qualsiasi attività didattica conti-

(continua a pag. 8)

Rinnovi contrattuali nel settore metalmeccanico

«I prossimi rinnovi contrattuali che investiranno una parte importante e decisiva dei vari settori produttivi, ed in essi il rinnovo del contratto nel settore metalmeccanico, vengono a collocarsi in un contesto generale caratterizzato da tre elementi principali:

1) Il permanere di un quadro di politica economica ed industriale in cui accanto ad alcuni dati congiunturali positivi, si vanno ulteriormente acuiti squilibri e distorsioni strutturali quali il mezzogiorno, l'agricoltura, la debolezza della struttura industriale, assommati al continuo e costante aumento della disoccupazione.

In questo contesto l'azione del Governo è sempre più segnata da resistenze al rinnovamento ed all'affermazione di una linea di programmazione economica; esempio a tal riguardo sono le proposte per i piani di settori (in cui si prevede un calo dell'occupazione) e il cosiddetto «Piano Pandolfi» nel quale l'unica «programmazione» certa che si prospetta è quella riguardante i sacrifici da far fare alle masse popolari.

Mentre il padronato si fa sempre più aggressivo intorno al tema della più assoluta libertà e centralità dell'impresa da contrapporre al crescente potere conquistato in fabbrica dal Sindacato.

2) Un quadro politico sul quale le forze moderate e conservatrici (presenti anche nel Governo) lavorano apertamente per indebolirlo e per ricacciare indietro tutte le potenzialità positive inscritte nell'intera programmatica. E' questo il caso delle resistenze a mandare avanti la riforma dei patti agrari, il caso delle manovre sulle pensioni per bloccare un avvio di riforma che risani il sistema previdenziale (cominciando a far pagare chi non ha mai pagato e a mettere limiti nelle pensioni da capogiro) e nello stesso tempo che salvaguardi e innalzi le pensioni più basse ed i meccanismi di aggancio

canto ad una riduzione articolata per settori ed aree geografiche e la sua generalizzazione entro il 1985, un intervento sugli straordinari, le festività, il doppio lavoro.

Un'ipotesi di piattaforma quindi che guarda non tanto e solo agli occupati (certo anche a quelli, puntando ad una migliore qualità del lavoro ed alla realizzazione di una reale politica egualitaria che elimini le sperequazioni, con la difesa e l'innalzamento del potere d'acquisto dei salari) ma ai disoccupati, agli strati emarginati, al sud.

Per questo si è voluto che l'ipotesi contrattuale consentisse di legare i problemi di una categoria al compito generale di profonda trasformazione della società italiana riscoprendo, su questi terreni, la possibilità da parte dei metalmeccanici di giocare un ruolo aggregante di fronte all'insieme del movimento sindacale e di importanti strati sociali.

La sintesi unitaria raggiunta (che non può essere in alcun caso considerata un compromesso deteriorato, a metà strada come alcuni critici esterni al movimento sindacale hanno affermato) è frutto di un dibattito serrato ed elevato e ci consente di andare ad una consultazione tra i lavoratori e di riattivare oltre che un dibattito e una democrazia di massa, la costruzione di un ampio blocco di forze che imponga una po-

litica di profonda trasformazione.

In questo senso vogliamo si costruisca la consultazione, e le prossime scadenze di lotta stesse, in modo da farle divenire occasione per avviare un legame concreto e duraturo, costruito su obiettivi e non su un generico solidarismo, con i giovani, i disoccupati, le donne, i lavoratori precari, i lavoratori degli altri settori, primi tra tutti quelli del pubblico impiego e dell'agricoltura.

Come FLM di zona, infatti, abbiamo previsto, oltre alle assemblee in tutte le fabbriche, momenti di confronto con le forze politiche, che deve essere franco ed impegnato, volto a verificare concretamente la posizione di ognuno sugli obiettivi politici della piattaforma dei metalmeccanici; incontri con i disoccupati, gli studenti, le altre categorie, consapevoli che per vincere le resistenze e i no già avanzati dal padronato; per fare chiarezza sulle deformazioni della nostra piattaforma da parte di alcuni organi di stampa (Es: Repubblica), l'unica strada è quella di far divenire i nostri obiettivi, non tanto e solo obiettivi dei lavoratori metalmeccanici, ma della maggioranza dei lavoratori, dell'opinione pubblica, dei giovani, delle masse di «diseredati» del Mezzogiorno.

L'Esecutivo F.L.M. della zona Imolese

INCONTRO FRA IL COORDINAMENTO FLM E L'ENI

Il giorno 2-11-1978 si è svolto a Roma un incontro tra il coordinamento FLM e l'ENI. Tale incontro avrebbe dovuto essere conclusivo rispetto alla lunga vertenza che si è aperta dallo scioglimento dell'EGAM in poi. Infatti nell'incontro del 17-10-1978 era stato raggiunto un accordo di massima sui punti principali (unico Consiglio di Amministrazione, autonomia produttiva e progettuale di ogni singolo stabilimento e mantenimento dei livelli occupazionali).

L'incontro del 2-11-78 doveva servire soltanto a fissare nel concreto gli aspetti più propriamente tecnici e per stabilire le date e gli impegni periodici di verifica. In tale incontro invece l'ENI, nella persona dell'ing. Mezzetti ha di fatto riproposto il piano originale, infatti pur dichiarando essere d'accordo per l'autonomia progettuale e tecnica di ogni stabilimento ha riproposto la divisione della produzione non per macchina ma per parti di macchina (es. testata a Imola e parti centrali alla

N.S. Giorgio) con una operazione a dir poco disinvoltata e poco seria. Di fronte al nostro rifiuto è poi ritornato sui suoi passi chiedendo ancora tempo per poter «fare i conti» a questo punto è lecito dubitare della serietà dell'ENI e di questo personaggio in particolare. Infatti è molto grave che di fronte a proposte del coordinamento che sono sempre le stesse da mesi, costui debba ogni volta «rifare i conti». Infatti, se non gli ha mai fatti seriamente è lecito dubitare della sua competenza se invece questa è una manovra dilatoria per rimangiarsi gli impegni presi, dobbiamo fargli intendere che non siamo disponibili ad accettare una simile provocazione.

Alla fine, l'incontro è stato aggiornato a sabato 11-11-1978.

Vedremo se a quella data la disponibilità sarà maggiore ma dobbiamo fin da ora essere pronti a scendere in lotta per far rispettare gli accordi presi.

IN UN INCIDENTE

È MORTO IL SINDACALISTA MICHELE BETTI

Vivissime impressioni ha suscitato nel quartiere di San Lazzaro e in città, particolarmente negli ambienti sindacali e politici, la tragica morte di Michele Betti, 26 anni, funzionario della FLM, sposato con la compagna Cinzia Cipini, del Direttivo provinciale del PSI.

Il compagno Betti è rimasto ucciso in un tamponamento dovuto alla fitta nebbia e che ha coinvolto un autocarro militare e cinque automobili. La sua morte è stata istantanea. L'incidente è avvenuto alle ore 19 di venerdì lungo la corsia sud dell'autostrada Padova-Bo'ogna, in prossimità dello svincolo di Ferrara nord. Per parecchie ore alla Polstrada è risultato pressoché impossibile ricostruire la dinamica dell'incidente che oltre a provocare la morte di Michele Betti ha causato il ferimento di sette passeggeri del e auto, alcuni dei quali a tardissima notte non erano stati ancora identificati.

Con Betti viaggiavano su una «Fiesta» tre delegati del consiglio di fabbrica della «Campagnolo» di San Lazzaro, Daniele Fonsati, 24 anni, di Jolanda di Ferrara; Giuliano Lodi, 44 anni di Bo'ogna e Prospero Marcheselli pure di 44 anni, di San Lazzaro. Il Fonsati e il Marcheselli sono rimasti gravemente feriti (i medici del «S. Anna» di Ferrara si sono riservati la prognosi); il Lodi è stato giudicato guaribile in 15 giorni ed è stato trasferito all'ospedale di Bentivoglio.

I quattro sindacalisti rientravano da Vicenza dove avevano avuto un incontro con i loro compagni del consiglio di fabbrica della «Campagnolo» locale.

La FLM ha espresso il suo profondo cordoglio ai familiari di Michele Betti e solidarietà, accompagnata dall'augurio di pronta guarigione per gli altri suoi tre compagni. In un suo comunicato il sindacato ricorda che da cinque anni Michele Betti aveva dedicato molte delle sue energie all'azione della organizzazione dei lavoratori. Già da studente aveva partecipato attivamente alla battaglia per il rinnovamento della scuola, come militante e dirigente del movimento giovanile socialista.

Entrato, poi, nel sindacato aveva svolto, con molto impegno, senza nulla togliere alla quotidiana militanza socialista, la sua attività di capo lega della Federbraccianti CGIL; nel 1976 era stato eletto nell'«esecutivo» provinciale della FLM e funzionario della zona di San Lazzaro-Ozzano. I compagni della FLM e i lavoratori che lo hanno avuto come amico e compagno di lotta ricordano commossi il suo impegno, il suo entusiasmo, la sua presenza quotidiana che resteranno per tutti

indimenticabili. Alla moglie Cinzia ed ai genitori di Michele esprimiamo il cordoglio più fraterno.

Pubblico dibattito sui rinnovi contrattuali

Venerdì 17 novembre alle ore 20 si svolgerà nella sala Convegni del Comune un pubblico dibattito sui rinnovi contrattuali organizzato dalla federazione di Imola di D.P.

Parteciperanno: Elio Giovannini Segretario Nazionale Federazione CCIL - CISL - UIL e responsabile Nazionale CGIL per il pubblico impiego.

Francesco Cavazzuti, docente alla Facoltà di Economia all'Università di Modena.

Borsa di studio

E' bandito in concorso per la borsa di studio intestata a «Baroncini Maria Palma», già stimata alunna di questo Liceo. L'importo della Borsa ammonta a L. 100.000, indivisibili, da assegnarsi ad alunno che abbia dimostrato spiccate doti di volontà, di capacità, di bontà e che appartenga a famiglia di disagiate condizioni economiche.

Alla Borsa possono concorrere gli alunni di questo Liceo che nel precedente anno scolastico 1977-78 abbiano frequentato il Liceo Valeriani, nonché quelli che nel medesimo anno abbiano conseguito la maturità scientifica.

Le domande, redatte in carta semplice, dovranno pervenire entro le ore 12,30 di sabato 2 dicembre 1978 alla Segreteria del Liceo Scientifico «Valeriani» - via F. Guicciardini n. 4 - Imola; alla domanda stessa dovranno essere allegati uno stato di famiglia, copia del mod. 740 o copia del mod. 101 dei componenti la famiglia o qualsiasi altro documento comprovante lo stato di necessità.

La Borsa non è cumulabile con borse di studio analoghe.

Piano decennale edilizia residenziale

Si rende noto che trovasi depositato presso la Sezione Urbanistica del Comune il Bando Generale di concorso emesso dalla Regione Emilia Romagna per la localizzazione dei fondi e per la scelta dei soggetti beneficiari dei mutui e dei contributi dello Stato.

Si informa altresì che il Bando ed i moduli sono a disposizione del pubblico anche presso la sede del Comprensorio, della Comunità Montana e della Regione.



alla dinamica salariale.

3) Il manifestarsi sempre più apertamente di tentativi di strumentalizzare in senso qualunquistico e corporativo le più acute e reali tensioni sociali esistenti nel paese (disoccupazione, mezzogiorno, pubblico impiego) se non addirittura il loro utilizzo per esercitare pesanti ricatti sul movimento operaio come è avvenuto per gli ospedalieri in cui è stato ventilato il ricatto di una possibile crisi di Governo le cui responsabilità si sarebbe voluto far ricadere sui lavoratori.

In questo quadro si vengono a collocare i prossimi rinnovi contrattuali e le consultazioni che nelle prossime settimane investiranno milioni di lavoratori sull'ipotesi unitaria di piattaforma.

Ipotesi di piattaforma che ha un taglio estremamente chiaro, inequivocabile: al 1° posto l'occupazione e l'occupazione nel mezzogiorno.

Per realizzare tali obiettivi l'utilizzo degli strumenti quali il controllo ed informazione sugli investimenti; sul decentramento produttivo e il lavoro nero; sulle assunzioni ed in generale l'imposizione di un Governo democratico del mercato del lavoro; una gestione diversa dell'orario di lavoro, che preveda, ac-

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 7.000 (11/30)
L. 6.500 (31/90 L. 6.000 - (91...) L. 5.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%

BERDONDINI

BERDONDINI

DAL 1926 ARREDAMENTI CHE VALGONO NEL TEMPO.

Faenza Bologna Ravenna

La poesia, il potere e altre occasioni...

— di PIER LUIGI BERTONI —

L'indifferenza che molti compagni nutrono nei confronti della poesia nasce spesso proprio sui banchi di scuola, davanti ai versi astrusi di tanti poeti « famosi » e alla conseguente assoluta estraneità di quelle pagine. Per giunta, raramente ci si scontra con la poesia nel corso della nostra giornata, e i soli poeti a noi noti restano Ungaretti, Pasolini, Carducci (e i loro versi: non sono quelli i nostri pensieri, perfino il nostro dolore appare diverso; e la gioia?).

Ma la poesia è pure un tentativo di comunicare, molto più semplicemente un linguaggio simile al cento nostri quotidiani: un abbraccio, il racconto di un fatto, la borsa della spesa piena o vuota, la partita; e se questo è vero, la poesia come la musica o la pittura sono mezzi a nostra disposizione che ci sono stati sottratti, mezzi che ci servono per capire meglio la nostra vita e lottare meglio, con maggiore astuzia del padrone.

Ed è lo scopo di questo lavoro, dimostrarlo. Nasce dall'esigenza di parlarne da persona qualsiasi e non da professore, da un banco e non da una cattedra, per riprenderci quel che ci è stato tolto, smitizzarlo, capirlo per imparare ad usarlo.

Ci è stato tolto, da chi? Potere, sistema? Diciamo da coloro che gestiscono la cultura ufficiale e hanno costruito il loro sistema di potere su sicurezze che non debbono venir mai meno. Per questo ci indicano (impongono) ad esempio i « parametri di giudizio »: facile - difficile; bello - brutto; devono difendere questo loro privilegio, e loro gannizzeri si propongono i cosiddetti intellettuali di provincia, controllori periferici del potere, senza potere. Pensate per esempio che succederebbe se la poesia non fosse altro che un gioco, con le sue regole molto elastiche, a cui tutti potessero giocare? E non è una ipotesi tanto campata per aria, ne riparleremo più avanti. Tenterò allora in questo discorso di eliminare tutti i parametri imposti, per informare soltanto e perché in seguito ognuno possa tranquillamente arrivare a dire se un lavoro è bello, o divertente, o utile.

IN DIALETTO

L'esperienza di lotta è stata spesso espressa in rime. Vorrei ricordare anche un poeta dialettale che in contrapposizione ai poeti colti del suo tempo, raccontava in zlrudèle la presa di coscienza dei contadini ai primi del secolo, e predicava l'opportunità di organizzarsi nella Lega. Si chiamava Giustiniano Villa e faceva il ciabattino; la domenica mattina girava i mercati della Romagna e recitava i suoi pezzi. Riporto qui una replica del contadino al padrone, che gli ha appena riconosciuto quanto il lavoro dei campi sia duro ma asserendo che non c'è alcun bisogno della Lega, perché questa

« ... raglon nissun la nega. / C.: Nonsignora sor padron / questa a ne bona rasoun / quand a sem tutt isoled / al nost rasoun al ne ascolted, / ma formand tutt un unlon / le ascolta anche ma noun... » e rafforza il concetto con una splendida similitudine:

« Se un e vo romp un battech / specialmente pu quando le sech / a na de fe 'na gran fadiga / basta a torzle una mulgla / ma con zent se fa un fascett / e chel lega ben da strett / a ne romp nlenca Sansoun / el perle giusta sta rasoun? »

Il riferimento a Giustiniano Villa (e implicitamente a tanti come lui), mi serve per sottolineare come l'unica differenza fra lui e uno qualsiasi dei poeti « illustrati » (Montale ecc.) ha delle precise ragioni di classe, che si rivelano nelle stesure di diversa « bellezza ». Quindi soltanto un giudizio estetico/asettico può definirne uno maggiore, da imparare, conoscere a scuola, e uno minore.

E ancora chiare sono le ragioni che ne stanno alla base: l'istituzione preferisce un poeta di evidente estrazione borghese che discetta di vita e morte, di fantasmi e meriggi assolati (quindi innocuo), ad un poeta contadino, socialista (potenzialmente eversivo) che scrive e parla nella lingua del popolo, una lingua che l'istituzione non gestisce direttamente, e parla per giunta delle truffe che il contadino subisce. Non per nulla ben diverso rilievo vien dato a Olindo Guerrini, poeta dialettale colto, anticlericale sì, ma come la tradizione romagnola comanda!

Chiudo questa breve parte dedicata alla poesia dialettale e ritorno alla poesia ufficiale: a dopo il fascismo, quando essa si presenta chiusa nel suo ermetismo, « incomprendibile ». Perciò ora tratterò di alcuni poeti che pur nell'ambito della tradizione, si sono posti diversamente: chi cercando un contatto organico con le organizzazioni del movimento operaio; chi rivolgendosi direttamente ad operai e sottoproletari (o come si dice oggi emarginati o « non garantiti »). E questa scelta certo si riflette nel suo stile.

POESIA E OPPOSIZIONE

Cito per primo Cesare Pavese perché ha scelto di scrivere usando un verso molto lungo, un ritmo quasi di prosa, espressioni semplici e comprensibilissime. Ma lungo è l'elenco dei saggi sulla sua opera, e inutile soffermarsi. Riporto una breve citazione solo per permettere di capire bene quale sia la differenza che lo separa dagli altri poeti ufficiali (Ungaretti, Montale ecc.).

« Mi ha condotto a sentir la sua banda. Si siede in un angolo / e imbocca il clarino. Comincia un baccano d'inferno. / Fuori, un vento furioso e gli schiaffi, tra i lampi, / della pioggia fan sì che la luce vien tolta, / ogni cinque minuti »² e conclude così:

« Almeno potercene andare, / far la libera fame, rispondere no / a una vita che adopera amore e pietà, / la famiglia, il pezzetto di terra, a legarci le mani ».

Pavese lascia quindi una indicazione: e di questo scrivere si serve anche Pier Paolo Pasolini. A questo punto vorrei sottolineare una cosa: la differenza fra i termini poesia rivoluzionaria e poesia d'opposizione, e spiegare perché ho preferito questo ultimo.

Credo che poesia rivoluzionaria possa essere definita solo quella poesia che nasce in una situazione rivoluzionaria: ad esempio Majakovskij in URSS almeno fino a qualche anno dal suicidio, Pablo Neruda durante Unidad Popular, se volete il Presidente Mao. In questi casi il compito del poeta e del suo lavoro è quello di propagandare i valori della nuova società e nello stesso tempo — penso a Majakovskij — combattere le tendenze interne burocratiche e reazionarie. Ma nella nostra situazione non è possibile parlare altro che di poesia d'opposizione.

Opposizione al malgoverno del regime democristiano, al regime che viola continuamente la Costituzione, all'Asinara, alla legge Reale (bistris), alla legge fatta dai maschi sul corpo delle donne, alle riforme di una scuola senza aule...

PASOLINI

Pasolini è sempre stato sicuramente in prima linea in questa « guerra » al Palazzo, con le sue analisi e il suo lavoro. E la sua forza è stata sancita proprio dal complotto che l'ha ucciso.

Ecco alcuni (troppo pochi) versi:

« Uno straccetto rosso, come quel-

lo / arrotondato al collo al partigiano / e, presso l'urna, sul terreno cereo, / diversamente rossi due gerani. / Li tu stai, bandito e con dura eleganza / non cattolica, elencato tra estranei / morti: le ceneri di Gramsci. / Tra speranza / e vecchia sfiducia, il accosto, capitato / per caso in questa magra serra, Innanzi / quaggiù tra questi liberi... »³

Mi pare che risulti chiaro in che direzione spingeva il suo lavoro; e quello che importa è anche la scelta dei temi e dello stile, contrapposti nella loro diversità ai modi della cultura dominante (per capirci: la televisione democristiana).

Di seguito un brano di Roberto Roversi (un ritratto di vecchio contadino):

« Accende la pipa: « Quando il sole / è sul noce riprendiamo la falce... / Un tempo, bischeri, ci svegliava / una campana di frati al mattino, / così vicino alla misera casa; / bassa la nebbia sul campo meschino, / si faticava fino all'ora tarda. / Senza riposo, uomini; la paga / se oggi è poca allora era uno sputo / da schizzare nel fango... »⁴

Siamo di fronte a una nuova indicazione critica, certo. La poesia d'opposizione non è solo meditativa, prosastica, ma può avere un ritmo esplicito, essere quasi una canzone, un inno a quei valori che la cultura dominante reprime e cancella. E allora non è solo malinconia o nostalgia ma gioia per la scoperta di qualcosa una buona ragione, un motivo, qualcosa che è comune: un tentativo di continuare il filo rosso della gioia (e) della lotta fra passato, presente, e futuro.

E qui, senza aver esaurito nulla, con queste poche segnalazioni si chiude questa prima parte. La seconda tratterà di quei compagni-poeti che cercano modi diversi, anche da questi, di usare la poesia: opposizione e sperimentazione.

Pier Luigi Bertoni

¹ G. Quondamatteo - G. Bellosi, Cento anni di poesia dialettale romagnola, ed. Galeati Imola '77. Il brano è tratto dalla zlrudèle « Dialogo » di G. Villa, a pag. 677.

² C. Pavese, Poesie Mondadori '74. Da Fumatori di carta, pag. 129.

³ P. P. Pasolini, Poesie Garzanti '75. Da Le ceneri di Gramsci, pag. 19.

⁴ R. Roversi, Dopo Campoformio, Einaudi '65. Da La raccolta del fieno, a pag. 29.

Lettera in redazione

Storie che non appartengono al passato

Credevamo che certe storie appartenessero al passato, ma dobbiamo purtroppo constatare che il vecchio atteggiamento cattolico del « noi e nient'altro » e « chi non è con noi è contro di noi » vive tuttora, e anzi prospera. L'hanno verificato domenica 5 u.s. due membri della nostra comunità che, essendo handicappati fisici, sono in qualche modo ancora legati all'UNITALSI (per chi non lo sapesse la sigla significa Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Italiani). C'era un incontro a Lugo, e poiché i due arrivarono all'ora di pranzo — come avevano preavvisato — furono accusati di ipocrisia, di doppio gioco e chi più ne ha più ne metta, per il semplice fatto, anche se l'accusa non fu proprio così esplicita, di vivere un'esperienza di fede cristiana al di fuori delle strutture ufficiali, a cui invece è più che legata l'UNITALSI.

Ci chiediamo allora se tale associazione abbia come finalità l'inserimento sociale degli handicappati e l'attenzione ai loro problemi personali e collettivi, o se invece non si proponga prima di tutto la sublimazione del dolore e della sofferenza come primario compito: « Poverini, siete colpiti dal male ma sopportate tutto passivamente, siamo qui noi che, con alcuni incontri e pellegrinaggi all'anno, risolviamo i vostri problemi. Se però non state alle regole nostre, anche se siete ammalati, non ci interessa niente di voi ».

E' l'antica abitudine dell'assistenzialismo cattolico che dà solo nella misura in cui si accettano certe norme e pratiche religiose (altrimenti non ti arriva nemmeno il pacco natalizio).

Qualcuno si chiederà dove mai possa domandare aiuto e solidarietà chi è handicappato vista la mancanza di qualcosa davvero efficace, poiché esistono sì varie associazioni, anche laiche, ma tutte caratterizzate da paternalismo, più o meno autoritario. In questo quadro l'UNITALSI si pone come una istituzione totalizzante che pretende di curare l'anima senza risolvere i problemi materiali e psicologici degli handicappati; nonostante ciò, a quest'ente si rivolgono molti che ancora credono nella « disinteressata » solerzia di molta beneficenza. Intruppare la gente innanzi tutto, e combattere le istituzioni attorno a sé sembra restare il motto del mondo cattolico.

Un esempio: un gruppo di han-

dicappati imolesi aveva cominciato a riunirsi una sera alla settimana nella sede dell'ARCI (sulla stampa locale uscì tempo fa una loro richiesta circa l'abbattimento delle barriere architettoniche che impediscono la libera circolazione degli handicappati anche negli edifici pubblici), bene, a un certo punto un prete entrò nel gruppo e, affermando che le riunioni in via Tirasegno si coloravano troppo di partitismo per i legami dell'ARCI col PCI, tanto disse e tanto fece che ora quel che rimane di quel gruppo si ritrova, presso il convento di S. Teresa. No Comment!

Il presente articolo è stato inviato alla stampa locale (sabato sera, La Lotta, Radio Zero e Il Nuovo Diario) e a Com-Nuovi tempi nella speranza che si possa aprire un pubblico dibattito sulle associazioni assistenziali.

Comunità di base
S. Giovanni Imola

Visita degli allievi dell'Istituto Tampieri al Museo della Guerra

Il giorno 8 u.s. gli allievi dell'Istituto Tecnico « Tampieri » di Imola, accompagnati dagli insegnanti, si sono recati in gita scolastica a Castel del Rio.

In tale occasione hanno potuto visitare il Museo della Guerra allestito nel Palazzo Alidosi, mostrando vivo interesse per i documenti e i cimeli esposti.

Si coglie l'occasione per rendere noto che il Museo della Guerra, situato in una sala del Palazzo Alidosi osserva il seguente orario di apertura:

Domenica e giorni festivi dalle ore 14 alle ore 17.
Ingresso L. 300.

Scolaresche e comitive prenotazioni - tel. 93906.

Centro ricreativo culturale « La Stalla »

Mostra sugli indiani

Venerdì 17 - apertura mostra fotografica sugli Indiani d'America
Sabato 18 - Film sugli indiani - ore 20.30
Domenica 19 - Film sugli indiani ore 14.30

CALENDARIO ATTIVITA'

Sabato 25 - Ballo con discoteca ore 20.30
Domenica 3-12 - Film « Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa? » ore 14.
Venerdì 8 - Film « Misericordia e nobiltà » ore 20.30
Domenica 24 - Film « Gli allegri Play Boys » ore 14.30
Domenica 31 - Gran ballo di fine anno per anziani e giovani

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

AZIENDA AGRICOLA VIVAI

VENIERI

CONSELICE - Tel. 89 263

PIANTE

DA FRUTTO
ORNAMENTALI
D'APPARTAMENTO

FIORI - SEMENTI - ARTICOLI DA GIARDINO
PROGETTAZIONE DI PARCHI E GIARDINI



UNIPOL ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

AGENZIE: Imola - Viale Marconi 7/b - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro T. - Via U. Rossi 2 - Tel. (051) 841062

ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, a cura media e la loro organizzazione economica, sindacale, culturale, ricreativa e rappresentativa.

XVI BIENNALE D'ARTE

Uno sguardo indietro

La XVI Biennale d'Arte figurativa, tenuta a Imola, città che nelle rare manifestazioni artistiche nel suo silenzio agricolo rimugina vecchi temi e vecchi pittori conosciutissimi da cinquant'anni ad ora, non presenta alcune di emozioni: oggi giorno desideriamo vedere quanto ci sanno dare menti più progredite, anche se non sempre, giungiamo a capire tali opere senza l'aiuto dell'artista artefice, in ogni modo ci piace guardare avanti e non ruminare vecchie sigle e vecchissime forme del passato.

Ecco perché questa XVI mostra non dice niente e ci sembra che non apporti nessun valore alla concezione artistica, considerando appunto che la pretesa della rassegna non è a fine storico-didattico, ma tenta di presentarsi all'altezza del suo tempo.

Non parliamo poi dell'introduzione al catalogo, una sorta di nostalgia delle vecchie biennali e quadriennali dei tempi fascisti, che realmente presentavano solo «bardature» di artisti, quelle «bardature» che tenevano il posto dei montaggi televisivi di oggi e dell'e-propagande pubblicitarie.

Comunque la rassegna ha riscosso un buon successo e diversi pareri favorevoli da parte del pubblico.

E' necessario, comunque tener presente che la massa, di solito, accetta apparentemente con maggior facilità l'arte tradizionale, ma non, perché la comprenda meglio dell'arte moderna; anzi più spesso ne comprende solo l'esteriorità, senza saperne penetrare la spiritualità come del resto non riesce a cogliere la spiritualità che pure esiste forse come non mai intensa nell'arte di oggi.

Occorre quindi, invece di isolare l'arte moderna, lasciandola al dominio di pochi; diffondere una maggiore preparazione per una maggiore possibilità di comprensione.

Inoltre, che funzione dell'arte sta esprimere il bello e comunicarlo per commuovere, che l'arte sia la bellezza, non è certo un concetto sostenibile neppure se riferito all'arte del passato.

Né sarebbe possibile d'altra parte sostenere cos'è la bellezza. L'artista moderno spesso più che un'opera offre soltanto un'immagine di sé, che tuttavia rappresenta ancora un messaggio.

Dobbiamo dire che per tutto questo l'arte è morta o sta per morire? La funzione estetica ha ancora valore per gli artisti d'avanguardia o esistono per loro solo funzioni filosofiche, politiche, culturali?

Una sola risposta può darsi a così complessi interrogativi, ed è che l'artista attuale è l'uomo di questo secolo, nel bene e nel male, ed esprime realmente il mondo in cui vive.

Un mondo nel quale egli non può più straniarsi dal ritmo della vita comune, chiudendosi come un tempo nelle sue fantasie e nei suoi sogni, tutto preso dall'ansia di trascurarli in espressione universale. Ecco invece, per poter trasmettere, qualunque sia, un proprio messaggio, rifiutare quella aureola di sacralità di cui era più o meno ipocritamente circondato nei secoli passati, a voler essere un cittadino semplicemente operante fra gli uomini, un lavoratore fra i lavoratori del suo tempo, dei quali divide i problemi, le aspirazioni e le speranze.

Antonella Cimatti
Stefano Scheda

Notevole affluenza alla biennale d'arte

Sempre sulla Biennale, ospitiamo anche un breve scritto di Gaddoni Antonio, con toni in parte diversi dall'articolo dei nostri collaboratori. A dimostrazione di come l'arte si presta a diverse interpretazioni.

Su questo tema possiamo aprire il dibattito.

La XVI edizione della Biennale d'arte di Imola sta riscuotendo un interesse veramente superiore ad ogni previsione. La manifestazione dimostra di essersi consolidata nel tempo venendo incontro a quelle esigenze più sentite di gran parte della popolazione che ama soffermarsi a contemplare opere che esprimono qualcosa di leggibile e di comprensibile. Chi ha avuto occasione di entrare nelle sale dell'Auditorium, ove è allestita la Mostra, nelle giornate di sabato e do-

menica, non può che essere rimasto meravigliato dalla notevolissima affluenza di persone di ogni ceto e condizione. Molti i giovani e moltissimi quelli provenienti da paesi e città dell'Emilia Romagna. La rassegna infatti riesce nel compito di mettere a contatto con tutto ciò che rappresenta il meglio dell'arte nazionale. Il criterio della Mostra, d'altro lato, è rimasto identico a quello che ispirò i promotori fin dal 1946 nelle sale del Sersanti quando Anacleto Margolli, insieme a Carrà, De Grada, Sironi e Tosi, ebbe l'idea di diffondere anche nella «provincia» la pittura e la scultura contemporanea. Che poi si siano susseguite, specialmente in questi ultimi anni, intromissioni, specialmente di carattere commerciale, ciò non ha avuto altro effetto che quello di fermare la funzione più che mai necessaria e caratterizzante della Biennale d'Imola. Questo fa sì che intere scolaresche, lavoratori di varie aziende, soci di circoli, si intrattengano in proficue discussioni davanti alle opere, sia dei «Maestri» già noti e celebri, sia di artisti che stanno affermandosi con doti e requisiti degni di particolare attenzione.

La XVI Biennale resta aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19, e chiuderà i battenti il 3 dicembre.

Gaddoni Antonio

RETTIFICA

Nel numero precedente (41 del 9-11), per un errore di trasmissione, l'articolo *Psichiatria: realismo e concretezza* è stato erroneamente attribuito a Bruno Caprara e invece opera di Gianni Landi, vice-presidente (al momento) del Comprensorio Imolese. Ce ne scusiamo con il compagno e con i lettori.

PDUP - MANIFESTO

Sancita la rottura ufficiale

Con il riconoscimento di Rossana Rossanda che il vecchio gruppo del «Manifesto» è morto a Viareggio, si sono conclusi domenica scorsa nella cittadina versiliese i lavori del congresso del Pdup. E' stato questo il riconoscimento ufficiale che il congresso ha ratificato la spaccatura con la quale il gruppo dirigente si era presentato all'appuntamento congressuale da una parte i leaders del partito (Maori e Luciana Castellina) dall'altra la direzione del quotidiano «Il Manifesto» (Rossanda, Parlati) che ormai si considera una espressione autonoma rispetto al partito.

Questa spaccatura ha avuto anche la sanzione dei voti: la mozione di Magri ha avuto 283 voti su 433 partecipanti al congresso; 62 voti sono andati ad un documento presentato dalla delegazione piemontese; 25 sono state le astensioni su entrambi i documenti, mentre 114 delegati, aderendo all'invito di Rossana Rossanda, non hanno preso parte alla votazione.

Le differenze azioni politiche ed ideologiche sono nette: mentre il gruppo Magri-Castellina punta alla rifondazione del Pdup come partito per esercitare una funzione all'interno della sinistra che porti ad una nuova unità contro il sistema, il gruppo Rossanda-Parlati risponde che questa strategia è destinata a far rifluire il Pdup nell'area riformista della quale il PCI si propone come l'alfiere.

I due gruppi si sono lasciati a Viareggio con il tacito impegno di tentare un'operazione di ricucitura attraverso il proseguimento di un confronto tra le diverse tesi, anche se appare per lo meno problematico ciò che non è riuscito in sede congressuale possa riuscire in altra sede.

Vertenza IRCE

I lavoratori dell'IRCE riuniti in assemblea hanno votato al unanimità il seguente ordine del giorno:

Concordano con il metodo e nei contenuti fin qui seguiti dalla delegazione sindacale che ha condotto le trattative.

Stigmatizzano il comportamento tenuto dalla direzione aziendale che, alle giuste e ponderate richieste dei lavoratori, ha contrapposto dinieghi immotivati a punti fondamentali quali le qualifiche (in particolare quelle riguardanti gli impiegati ma non solo) e l'orario di lavoro dei turnisti.

Questo nonostante vi siano state grosse disponibilità dei lavoratori in materia di aumento della produzione e per una diversa organizzazione del lavoro.

Se a questo aggiungiamo che anche su altri punti, sui quali si è riscontrata una certa disponibilità comunque da definire, si deve ancora discutere, ne deriva un quadro preoccupante che non può certo lasciare i lavoratori inattivi.

I lavoratori dell'IRCE certi di avere operato con serietà e ponderazione, preoccupati per l'atteggiamento della azienda, mentre danno mandato al C. d. F. e alle organizzazioni sindacali di categoria di decidere le forme di lotta opportune, decidono di chiedere un incontro con il Sindaco di Imola al fine di mettere al corrente il rappresentante della città di quanto avviene all'IRCE e nel contempo di farsi carico della convocazione delle forze politiche cittadine per un incontro con il proprio C. d. F. ed i sindacati di categoria.

Il C. d. F. invita ancora una volta la direzione aziendale a riflettere sulle sue posizioni e comunica che se entro martedì 14-11-78 non vi saranno segni concreti di disponibilità, è indetto per mercoledì il seguente sciopero:

Normale - 4 ore di astensione il giorno 15-11-1978 dalle ore 13,30 alle ore 17,30

Turnisti 4 ore per turno.

Il Consiglio di Fabbrica e le organizzazioni sindacali si sono incontrate, nella serata di giovedì 9-11-78 col Sig. Sindaco Solaroli. Dopo aver esposto ed approfondito i contenuti

della piattaforma e lo stato delle trattative, hanno convenuto assieme al Sig. Sindaco sulla giusta impostazione della piattaforma aziendale e concordato la convocazione delle forze politiche cittadine attorno al 21-11-78 alle ore 17,30 in Comune ad Imola.

RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Su questo tema e sugli scopi e progetti della Cooperat va Domus Renovata, è stato organizzato un pubblico dibattito per giovedì 16 novembre ore 20,30. Presso la Sala Convegni del Municipio di Imola. Promotori dell'iniziativa sono il Comune di Imola, l'Assoc. Coop. Edificatrici e Produzione Lavoro, l'ASPI ed il SUNIA.

All'incontro parteciperanno l'Architetto G. Pareschi (Ass. Coop. Edificatrici), il Geom. O. Parma dell'ASPI e T. Solaroli del SUNIA. Presiederà N. Montanari, Assessore all'Urbanistica del Comune di Imola.

ELEZIONI EUROPEE

LUNEDI' 20 NOVEMBRE 1978

sul tema: «Per quale Europa andare a votare dal 7 al 10 giugno 1979»

Presentazione del Sindaco Bruno Solaroli.

Oratori:

PSI: On. Silvano Armaroli; DC: On. Pier Ferdinando Casini; PSDI: On. Mauro Ferri; PCI: On. Antonio Rubbi; Movimento Federalista Europeo: moderatore prof. Jacopo.

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 1.576.510
L. 3.500

SOGEI
Giuliana Capra in memoria del compagno Michele Betti

L. 5.000
A riportare L. 1.585.010

UN NEGOZIO NUOVO

In via Cavour 77 c'è un negozio nuovo?

Sì, ma con

60 ANNI DI ESPERIENZA !!!

E' LA TAPPEZZERIA

RONCHI

che si è trasferita da Via Aldrovandi 23 e presenta un rinnovato assortimento di TENDAGGI

TAPPETI

TELE PER TENDE DA SOLE

BIANCHERIA CONFEZIONATA

LANE PER MATERASSI

COPEPTE IMBOTTITE

MATERASSI A MOLLE

ECC.

A PREZZI IMBATTIBILI !!!

RONCHI - VIA CAVOUR 77 - IMOLA

Telef. 22128

PELLICCERIA

ADALGISA

VASTO ASSORTIMENTO DI COLLI

CONFEZIONI SU MISURA

VIA EMILIA N. 296 - IMOLA



fiori e piante

di Martini Giovanna

CONSEGNA A DOMICILIO

PASINI

IMOLA

VIA EMILIA, 18-A - Telef. 23475

OILCOKE

Via Aspromonte, n. 13
Tel. 23 793 - IMOLA

GASOLIO
RISCALDAMENTO

Sconto BENZINA
e SUPER

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI

PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

L'ATTIVITA' DEL CONSIGLIO TRIBUTARIO
DI CASTEL S. PIETRO

LE DICHIARAZIONI PER CATEGORIA

Parte II - Frutta, verdura e latterie

Continuiamo a pubblicare, partendo dal lavoro presentato la settimana scorsa, gli elenchi relativi ai commercianti appartenenti alle categorie dei venditori di frutta e verdura e latterie.

Pensiamo così di rendere più facile il compito ai lettori per individuare i singoli contribuenti e fare interessanti confronti.

Per quanto riguarda l'ordine di pubblicazione di ogni categoria, il Consiglio Tributario di Castel S. Pietro ha adottato il sistema del sorteggio.

Reddito medio relativo ai lavoratori dipendenti per campione di ogni categoria

Impiegatizia e operaia:

	anno 74	anno 75
	2.997.213	3.649.232

Frutta e verdura

	1974	1975
Avoni Sergio e Varani Renata	2.368.971	3.041.210
Bardi Vito	1.978.507	2.025.400
Carati Ruggero coniugato con Rani Rina	2.740.000	—
Conti Angiolino	893.541	997.400
Dall'Osso Nino	637.900	278.544
Grandi Emilia coniugata con Cristiani Romeo	917.802	995.016
Lai Angela coniugata con Carone Vincenzo	977.002	1.856.210
Poli Clara coniugata con Ronchini Mario	781.719	—
Landi Lina coniugata con Poli Giorgio	1.350.558	2.070.439
Martelli Olga coniugata con Pariani Armando	1.620.150	3.123.845
Nerozzi Giuliana e Salieri Liliana coniugate con Mengozzi Luigi e Giancarlo	2.394.000	2.242.878
Ragni Leda coniugata con Dall'Osso Giuliano	1.492.404	1.340.893
Rossi Bianca coniugata con Rivalta Giorgio	1.985.320	2.815.560
Giacometti Fernando ingrosso ortofrutti	1.890.000	2.120.943

Lattarie

Andreotti Valberto	524.974	2.570.000
Bertuzzi Oriella coniugata con Serratini Augusto	304.492	1.625.573
Grimaudo Agnese	420.950	—
Cerè Maria coniugata con Zuffi Francesco	2.302.150	2.934.217
Degli Esposti Bettina coniugata con Giacomini Federico	1.286.183	3.763.004
Martelli Otello Poggi Angiolina coniugata con Zuffi Luciano	406.030	3.507.894
Seravalli Bianca	1.678.793	2.065.537
Sermenghi Teresa coniugata con Gualandini Vincenzo	1.653.200	2.713.711
Vecchi Amelia	1.680.000	1.325.025
Scheda Gigliola latteria frutta e verdura coniugata con Galli Carlo	1.250.554	215.463
Bondi Pietro e Bondi Antonio ingrosso e dett. formaggi e latticini	195.300	8.797.547

Raccoglitori latte

Castagnari Aldo	2.108.351	— 2.039.659
Olmi Avrelino	3.742.626	2.963.615
Zuffi Luciano	—	—

Caseifici

Comellini Roberto e Sergio	27.162.190	38.394.895
Drusiani Carlo	8.050.831	7.768.446

PUBBLICO IMPIEGO

Incontro governo sindacati

La Segreteria della Federazione unitaria si è riunita con le rappresentanze sindacali delle categorie del Pubblico Impiego per analizzare l'incontro con il Governo sulla chiusura dei vecchi contratti e l'avvio dei rinnovi 1979-81.

La Segreteria della Federazione unitaria e le categorie hanno espresso un apprezzamento complessivamente positivo delle proposte avanzate dal Governo.

Sulla base di tale valutazione, la Federazione Unitaria e le categorie del Pubblico Impiego hanno convenuto di sospendere lo sciopero generale di settore del giorno 10 novembre e di avviare la più larga e immediata consultazione dei lavoratori per esaminare le proposte governative quindi essere in grado di esprimere il giudizio conclusivo del Sindacato entro il 20 novembre.

In relazione alle manifestazioni interregionali di sciopero indette unilateralmente dai Sindacati Confederali della Scuola nei giorni 15-16-17 novembre, è stato fissato un incontro tra Federazione Unitaria e gli stessi Sindacati Scuola per lunedì 15 novembre, al fine di definire le proposte del nuovo inquadramento retributivo per l'avvio immediato della trattativa con Governo previsto dall'ipotesi di accordo generale.

Documento che verrà presentato al dibattito nella assemblea

Il Governo, richiamandosi alla risoluzione votata dalla Camera il 31 ottobre scorso, conferma la sua determinazione di assicurare unitarietà alla trattativa per il rinnovo degli accordi nazionali del Pubblico Impiego per il triennio 1979-1981.

Verrà stabilita una unica sede negoziale; si definiranno procedure generali secondo le linee della legge quadro attualmente in fase di elaborazione; si valuteranno congiuntamente le condizioni retributive e normative dei diversi settori, così da consentire sia un indirizzo di perequazione, sia il rispetto del e compatibilità finanziarie.

Il Governo ritiene di poter sin d'ora indicare, in coerenza con la sua proposta generale di politica economica presentata il 31 agosto '78 ed illustrata alle Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, obiettivi e vincoli di politica salariale per i P. I. relativi al triennio 1979-1981.

Dovranno essere osservate due ordini di condizioni:

a) la strategia complessiva di politica economica si dovrà sviluppare secondo le regole di finanza pubblica, di politica salariale e per gli altri settori produttivi, di politica del lavoro, distintamente indicate nella proposta governativa; si sottolinea in particolare per il suo più diretto rilievo, la linea di finanza pubblica secondo la quale nel triennio 1979-1981 si dovrà ridurre sia il disavanzo di parte corrente sia il fabbisogno.

gnio complessivo del settore pubblico allargato in rapporto al prodotto lordo.

b) le misure specifiche per il settore dovranno determinare una significativa inversione di tendenza nella produttività in particolare si dovranno eliminare sprechi e realizzare economie, attraverso la fissazione di standard che impediscano la divaricazione tra numero di addetti e servizi resi, come nel caso del rapporto fra personale della pubblica istruzione e popolazione scolastica; a tre misure, accompagnate quando necessario da investimenti nelle infrastrutture, riguarderanno, in tempi e modi da convenirsi, una diversa distribuzione giornaliera e settimanale dell'orario di lavoro, anche al fine di ridurre l'assenteismo.

Poste tali condizioni, il Governo ritiene compatibile per il triennio 1979-1981 assicurare una dinamica salariale per il P. I. che porti gradualmente a l'obiettivo, nel 1981, di un aumento annuo delle retribuzioni pari all'aumento del prodotto interno lordo a prezzi correnti.

Preliminarmente all'esame delle questioni di carattere retributivo, il Governo intende definire la questione della formazione professionale ospedaliero paramedico.

Il Governo si impegna, a questo riguardo, a portare prossimamente all'approvazione del Consiglio dei Ministri, il provvedimento sulla disciplina della formazione professionale, in attuazione della specifica direttiva comunitaria ed a sollecitare un iter il più rapido possibile.

Al personale Ospedaliero che frequenta i corsi triennali — da svolgere secondo i disposti dell'Accordo Europeo sull'Istruzione e formazione degli Infermieri, adottato a Strassburgo il 25 ottobre 1967 ed entrato in vigore l'8 settembre 1974 — sarà corrisposto, a fronte del particolare impegno, anche di tempo, necessario per la partecipazione ai corsi stessi, un'assegno di studio annuo di lire 120.000, che graverà sui fondi di formazione professionale CEE.

Il Governo, come indicato nella risoluzione parlamentare del 31 ottobre 1978, ha valutato, all'interno delle compatibilità economiche e finanziarie per il triennio 1979-1981, le questioni perequative tutt'ora pendenti, in modo da garantire sia la definitiva conclusione del triennio

1976-1978, sia in ordinato avvio delle trattative generali per le contrattazioni del triennio successivo.

In tale quadro, si formulano le seguenti proposte:

1) al personale ospedaliero non medico, a decorrere dal 1.º gennaio 1979, verrà corrisposta, a titolo di «indennità ospedaliera», una somma mensile pari a lire 20.000 il cui onere sarà carico al Fondo nazionale per l'Assistenza Ospedaliera.

Il Governo, anche in relazione alla recente iniziativa della Procura generale della Corte dei Conti, prenderà le opportune misure per assicurare il rispetto delle disposizioni di legge che vietano la corresponsione da parte degli Enti Ospedalieri di elementi di retribuzione aggiuntivi rispetto a quanto stabilito dalla legge o dagli accordi nazionali.

2) per i lavoratori degli Enti locali, il Governo concorda su quanto segue:

— la decorrenza del nuovo contratto sarà anticipata al 1.º marzo 1979;

— per la conclusione del contratto 1976-1978, si stabilisce l'erogazione di un importo pari a lire 10.000 mensili, da aggiungere a quanto convenuto il 22 settembre 1978.

3) per i lavoratori della scuola, ferma restando l'attuazione piena dell'accordo definito nel maggio '78, il Governo concorda su quanto segue:

— anticipo del nuovo contratto al 1.º Aprile 1979;

— a partire da tale data avrà luogo un nuovo inquadramento del personale della scuola sulla base di un parametrale 100-300;

— le modalità di realizzazione di tale inquadramento saranno definite in sede nazionale.

4) per i lavoratori statali, si concorda di dar luogo, con unico provvedimento legislativo all'inquadramento che avrà valore per il triennio 1979-1981, attraverso una parametrizzazione con rapporto 100-300 tale inquadramento avrà decorrenza giuridica dal 1.º gennaio 1978 ed economia dal 1.º luglio 1978.

Il calcolo delle anzianità sarà effettuato con il sistema previsto per le aziende autonome.

Restano fermi i contenuti economici dell'accordo 1976-1978 che formano oggetto del D.P.R. e del provvedimento di copertura in corso di perfezionamento.

OTTICA OPTOMETRIA

GIULIANINI

CENTRO APPLICAZIONI LENTI CORNEALI
SALMOIRAGHI - GALILEO - ZEISS

Via Appia n. 6 - Tel. 23163 - IMOLA

LAE

Laboratorio Assistenza Elettronici

UN NEGOZIO DOVE LA QUALITA' E' DI CASA

UN NEGOZIO DOVE L'ASSISTENZA
E' UN DOVERE

UN NEGOZIO DOVE IL CLIENTE
E' SEMPRE SODDISFATTO

COMPLESSI STEREO

AUTORADIO

TV COLOR

MATERIALE PER RADIO RIPARATORI
KIT PER HOBBISTI
RADIOTELEFONI CON OMOLOGAZIONE
SALA MOSTRA AUDIZIONE Complessi STEREO

LAE - Via del Lavoro - Tel. 33010

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose

e in Igiene e Sanità Pubblica

Imola: ambulatorio via Cavour 86
tel. 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179

Orario: mattina dalle 8 alle 10.30
pomeriggio, lunedì mercoledì e
venerdì dalle 16 alle 18.30
e per appuntamento

LA LOTTA

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Gabriella Brusa

Giacomo Buganò

Maria Rosa Dalprato

Attilio Ferretti

Maria Giambi

Pino Landi

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeotti 8 - IMOLA - Tel. 34959

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978



ELIOCLIMA

gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:

MACCARELLI SERGIO & PIETRO

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Allidosi, 13 - Tel. (0542) 95914

Il sindacato oggi

— di P. PINI —

Il movimento sindacale con le lotte scatenate negli ultimi dieci anni ha assunto una dimensione politica complessiva, dimensione che ha trovato momento fondamentale di compimento nella piattaforma dell'Eur.

Ha inteso dare uno sbocco politico generale agli interessi della classe, indirizzando le rivendicazioni immediate di ogni singolo lavoratore nella lotta per la piena occupazione, il mezzogiorno e la programmazione economica e su questa strategia di cambiamento e di trasformazione della società ha lavorato per essere il sindacato non solo degli occupati, ma dei disoccupati, dei giovani, delle donne, di nuovi strati sociali emarginati dai processi di produzione capitalistici, il sindacato dell'intera classe subalterna.

Una strategia non facile da gestire, in una situazione economica di crisi, di forte attacco padronale per la ristrutturazione ed il decentramento selvaggio che ha reso minare le conquiste dei lavoratori, monetizzare le salate in fabbrica, dividere la classe operaia all'interno e nel rapporto con il sindacato con i fuori busta, di storiche inadempienze da parte del governo che ha assecondato la politica padronale.

Una strategia che, per l'iniziativa dell'avversario di classe e le debolezze della sinistra sottoposta al ricatto di fragili equilibri politici non facilmente mutabili in meglio ma soggetti ad involuzioni conservatrici, si è caratterizzata nei singoli luoghi di lavoro come difesa delle precedenti conquiste acquisite, quelle salariali, quelle normative, quelle occupazionali.

La politica dell'Eur è stata strumentalizzata ed utilizzata dal Governo e dalla Confindustria unicamente come politica di contenimento salariale, di mobilità incontrollata ed i lavoratori vivono le disponibilità e la piattaforma tutta come elenco di cedimenti del movimento di classe.

Le contraddizioni dello sviluppo economico hanno minato lo sviluppo stesso, le contraddizioni della crisi si sono rovesciate dentro il fronte di classe, portando scompiglio tra le nostre file, generando antagonismi e conflitti tra gli emarginati, i disoccupati, gli operai e tutti i lavoratori soffocati dai processi di produzione, favorendo le spinte alla autotutela dei gruppi e la disperazione dei non garantiti.

La Confindustria non sostiene soltanto una formale battaglia neoliberalista per rilanciare la centralità dell'impresa e riportare in auge l'ideologia del mercato, ma tenta di ricostruire un compatto schieramento padronale in netta contrapposizione con le forze del lavoro e della programmazione.

Porta l'attacco da un lato nell'ambito delle istituzioni per ottenere con tagli della spesa per servizi collettivi un incremento dei trasferimenti dallo Stato alle imprese ed alla speculazione bancaria per appropriarsi di forti quote di reddito destinate ai lavoratori sotto forma di salario sociale, dall'altro sul terreno della produzione con i mutamenti nell'organizzazione del lavoro, per risparmiare lavoro regolare, incrementare su di questo i ritmi di produzione e di sfruttamento, ampliare l'area dell'accumulazione nell'ambito del lavoro clandestino.

La nostra regione con l'intreccio tra processo inflazionistico e decentramento selvaggio è diventata centrale nel processo di accumulazione capitalistica, dividendo il fronte di classe con la scomposizione del mercato del lavoro, sviluppando le zone forti a danno del Meridione.

Anche la Confindustria regionale, rifiutando d'incontrarsi con la Federazione Unitaria Regionale CGIL - CISL - UIL, ha assunto lo stesso comportamento di rottura e di netta contrapposizione del padronato nazionale.

Il governo da parte sua non contrasta la crisi economica, è inadempiente rispetto alle sue stesse enunciazioni programmatiche, propone una politica di stagnazione economica, asseconda le spinte padronali per il ritorno ai vecchi rapporti di forza degli anni '50.

Ha teso a non misurarsi con le indicazioni e le richieste di una svolta nella politica economica per la crescita e lo sviluppo che rappresentano l'asse centrale della politica dell'Eur.

E' necessario oggi per il sindacato rilanciare, con la ripresa di un movimento di lotta, la strategia che complessivamente si è dato, contrastare le scelte del padronato, chiedere una svolta nella politica recessiva del governo.

E' in questa direzione che in regione si sta muovendo la Federazione Unitaria CGIL - CISL - UIL, la relazione introduttiva al C.D. del 23, 25-10-1978 e la risoluzione conclusiva ne fanno fede.

La lotta per un cambiamento sostanziale del Piano Pandolfi, dei piani di settore presentati, della politica fiscale dello Stato, per un ribaltamento complessivo dell'atteggiamento del padronato, per sostenere la fase dei rinnovi contrattuali deve essere finalizzata allo sviluppo dell'occupazione del Mezzogiorno, ed alla crescita del reddito, qualificando la struttura produttiva e la spesa pubblica dello stato.

Anche in regione la politica di programmazione si deve indirizzare verso una qualificazione e redistribuzione dell'apparato produttivo, in una visione meridionalistica, favorendo il rinnovamento tecnologico per un maggiore utilizzo della forza lavoro oggi sottoccupata e disoccupata, per una minore dipendenza economica dall'estero avviando politiche in sostituzione delle importazioni, ed intervenendo per un controllo del mercato del lavoro, specie quello clandestino.

E' necessario sostenere questa strategia complessiva, farla marciare con una ripresa delle iniziative di lotta del movimento dei lavoratori, perché solo un movimento di lotta può consentire l'avanzamento di questa strategia, un salto di qualità nei rapporti sociali e poli-

tici, il recupero della partecipazione dei lavoratori alle scelte del sindacato.

L'intreccio tra politica generale del sindacato ed iniziative contrattuali è fondamentale per sostenere un movimento che guardi lontano e che non si fermi subito in attesa di una fantomatica ora X che scatti nel rapporto fra le forze politiche, fra la sinistra e le forze della conservazione. Se così non fosse il movimento sindacale avrebbe definitivamente perso la sua battaglia per l'unità e l'autonomia diventando sindacato delle confederazioni e non dei lavoratori, subordinando la propria iniziativa ai progetti ed ai tempi non dichiarati di alcune forze politiche. E' questa una questione fondamentale che come socialisti sosteniamo consapevoli del fatto che in caso contrario si aprirebbe la strada al suicidio ed alla sconfitta del movimento.

E' per questa ragione che i socialisti vedono con soddisfazione la ritrovata unità del sindacato dell'industria, unità che apra la strada sui contenuti delle piattaforme varate dalle categorie dell'industria, della FLM in specie per il ruolo che i meccanici hanno svolto nelle lotte operaie, ad un più ampio fronte di classe capace di aggregare attorno alla classe operaia occupata i disoccupati, i nuovi strati sociali sospinti dai rapporti di produzione capitalistici ai margini della società.

Il contributo che i socialisti hanno dato alle battaglie per l'unità e l'autonomia del movimento sono note e le lezioni di coerenza storicamente verificate e verificabili.

Non tutti, anzi pochi, possono purtroppo dire altrettanto. Soprattutto in questa fase è fondamentale che il sindacato, proprio per la prospettiva che si è dato, sindacato non solo degli occupati ma di tutti i lavoratori, che si fa carico anche di chi un lavoro non l'ha, giochi non un ruolo di stabilizzazione sociale e politica contro l'immobilismo, i ritorni al passato, di conquiste di prospettive più avanzate, senza deleghe nei confronti delle forze politiche o momenti prolungati di accondiscendente attesa.

La Conferenza Operaia regionale, assemblea di tutti i lavoratori socialisti e di tutti i sindacalisti provinciali e le assemblee provinciali si svolgono in questo momento in cui i nodi dello scontro sociale e politico aperti nel Paese giungono ad una svolta decisiva, ed impegnano la sinistra tutta, il sindacato, il movimento di classe per affrontarli in positivo con un progetto di cambiamento della società, di trasformazione per costruire già oggi momenti qualificanti di un nuovo modo di vivere e lavorare che prefigurino lo stato di domani.

P. Pini

SUL DECENTRAMENTO COMUNALE I CITTADINI LA PENSANO COSÌ...

Nel numero scorso nella rubrica «I Quartieri nella città», abbiamo dato notizia di una pubblicazione curata dall'ufficio Decentramento del comune di Imola. Per uno spiacevole errore è stato sbagliato il titolo ed è stata tagliata una parte di commento. Suppliamo a ciò approfondendo, sulla base dell'introduzione dell'Assessore Andalò, le motivazioni e le caratteristiche dello studio.

«Questa pubblicazione è il risultato di una inchiesta condotta nel periodo che va dall'ottobre '77 al febbraio '78, fra i cittadini, fra studenti delle scuole medie superiori di Imola, fra i consiglieri dei Quartieri e delle Frazioni, fra i componenti dei Comitati di Gestione sociale, fra i componenti dei Consigli di Circolo e di Istituto, fra i partecipanti ad una iniziativa sindacale del SUNIA sul problema della casa».

Il rinnovo degli organismi decentrati, sulla base di quanto previsto dalla legge 278 dell'8 aprile '76, prevede un assetto nuovo legato a diverse funzioni, a strumenti operativi e a poteri diversi.

Il rinnovo dei Consigli di Circoscrizione (così li chiama la legge 278) assume particolare importanza in questa situazione perché dà rappresentatività a questi organismi, può quindi accrescere il loro valore positivo ed innovatore.

Sino ad oggi i Consigli di Quartiere e di Frazione hanno avuto prevalentemente un ruolo consultivo, domani le nuove Circoscrizioni vedranno esaltata la loro funzione propositiva proprio da una piena assunzione di responsabilità.

Le difficoltà incontrate a livello dei Consigli di Quartiere e di Frazione sono state molte, è quindi ovvio che sono subentrati momenti di stanchezza e conseguentemente di riduzione dell'impegno nella partecipazione specie da parte dei consiglieri.

Non si può pensare ad una crescita lineare e continua del decentramento e della partecipazione, cioè senza pause ed arretramenti, in quanto la crescita è legata allo sviluppo della democrazia nel Paese, ai condizionamenti ed alla incidenza delle forze politiche e sociali.

Nel corso dei Consigli di Quartiere e di Frazione, e assai di più domani per i Consigli di Circoscrizione, c'è, e dovrà essere attentamente valutata la questione che, di fronte alla crescita dei compiti, al bisogno di elevamento conoscitivo e culturale, entrano in crisi parte di quei quadri intermedi i quali hanno espresso una apprezzabile opera per il passato, ma oggi sono inadatti a gestire le novità.

Per questa ragione le cadute di vitalità dei Consigli di Quartiere e di Frazione vanno valutate guardando al secondo tempo del decentramento comunale: alla istituzione dei Consigli di Circoscrizione, ad un nuovo carico di compiti che non può significare burocratizzazione, ma deve voler dire definizione di tali compiti in rapporto alle nuove funzioni, deve significare responsabilizzazione precisa degli organismi decentrati.

L'indagine che è stata promossa ha avuto contemporaneamente un carattere motivazionale e promozionale: è stato un lavoro di sociologia critica.

Con un certo ritardo soltanto ora vengono pubblicati i risultati della

inchiesta, ma un primo esame, sia pure parziale, ebbe luogo il 15 dicembre 1977 con la partecipazione dei Consigli di Quartiere e di Frazione e dei componenti dei Comitati di Gestione dei servizi sociali.

L'indagine effettuata rappresenta un esame spregiudicato ed autocritico dell'esperienza sin qui vissuta. Rappresenta inoltre un mezzo per allargare la conoscenza e la consapevolezza sulla importanza della partecipazione; infatti ha avuto lo scopo di superare carenze conoscitive della nostra realtà per individuare con più chiarezza le scelte programmatiche.

Dalla lettura dei dati forniti dall'indagine sappiamo oggi, in maniera più precisa, il peso di alcune domande riguardanti le strutture del tempo libero, i servizi sanitari decentrati, la gestione sociale dei servizi per l'infanzia, i trasporti, i consultori medici, ecc.

Dall'indagine risultano evidenziate i seguenti punti, come settori di lavoro da approfondire in previsione della istituzione delle Circoscrizioni:

1 - superare alcuni difetti di inconcludenza nei lavori dei Consigli di Quartiere e di Frazione;

2 - rafforzare il momento della informazione dell'attività dei Consigli verso la popolazione del territorio;

3 - sollecitare le forze politiche a misurarsi coi problemi del cittadino, avendo come punto di riferimento territoriale le Circoscrizioni;

4 - la necessità di rinnovare una buona parte degli attuali consiglieri di Quartiere e di Frazione;

5 - per rafforzare la gestione sociale occorre correggere e perfezionare il rapporto di conoscenza e di collaborazione tra i Consigli degli organismi del decentramento e i Comitati di gestione sociale;

6 - è necessario avere rapporti più diretti fra i Consigli di Quartiere e di Frazione e la realtà di settori di popolazione più disagiata (problema di assistenza sociale?);

7 - i Consigli del decentramento amministrativo comunale debbono intensificare forme di rapporto e di collaborazione con gli organismi della scuola, con le associazioni culturali, sociali, sportive e del tempo libero;

8 - valutare la possibilità di realizzare centro sociali polivalenti di quartiere e di frazione, i quali possono rappresentare momenti aggreganti al servizio della comunità ed avere per punto di riferimento l'intero territorio comunale;

9 - rivalutare il contributo che possono dare a livello dei singoli Consigli Circoscrizionali, gli organismi della Presidenza (Presidente e vice-presidente), le commissioni di settore, le commissioni di rappresentanza territoriale;

10 - modificare un metodo di lavoro abbastanza pragmatico, o comunque da giorno per giorno (molte volte soltanto su sollecitazione della Amministrazione Comunale). Quindi definire periodicamente programmi di lavoro a livello dei singoli Consigli del decentramento e a livello dell'Assessorato al decentramento, poi andare a successive verifiche.

Su questi e su altre questioni l'inchiesta ha posto in evidenza i limiti del nostro lavoro, ma allo stesso tempo la potenzialità esistenti e la disponibilità di gran parte dei cittadini verso i Consigli del decentramento comunale.

Scuola

La lotta dei precari

Il coordinamento dei precari della scuola della Provincia di Bologna ha redatto una lettera aperta da inviare al Presidente della Repubblica sui problemi del precariato inseriti nel più vasto contesto della situazione scolastica italiana.

Chiede che tutti i lavoratori della scuola lo dibattano e diano la loro adesione.

La lettera è per il momento leggibile e firmabile a Bologna, in via S. Felice 113 c/o Comastri, (pomeriggio e sera).

Ne sarà in seguito inviata una copia a tutte le scuole.

Il coordinamento dei precari della scuola della Provincia di Bologna

CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA



DOVE VIVI E LAVORI
PER QUALSIASI
OPERAZIONE E SERVIZIO
DI BANCA
DAL 1855
LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE

TV color

Elettrodomestici

CENTRO INTERMEDIO Viale Carducci 103 - Tel. 24059

ITT

Schaub-Lorenz

STERN

VOXSON

ADMIRAL

PHOENIX

Ind. Formenti

CASTOR - BECCHI - BAUKNECHT - IGNIS - SMEG
Materiale elettrico: TICINO - VIMAR - VETO

Laboratorio riparazioni: Via Amendola 14/A - IMOLA

Attività P.S.I.

PER UN POSITIVO RUOLO DI MONTECATONE

Contro le logiche scandalistiche e demagogiche

Parte II

Presso il Padiglione La Collina, al fine di migliorare l'assistenza va prevista la riduzione delle divisioni mediche da 3 a 3 dimensionate sui posti letto effettivi ed una ristrutturazione degli organici che possano consentire di operare in stretta collaborazione, in uno schema dipartimentale che l'Amministrazione dovrà presentare con la fisiopatologia respiratoria utilizzando al meglio il patrimonio acquisito in broncologia e cardiologia.

Per quest'ultima branca specialistica, che ha acquisito particolari esperienze riguardo alla medicina del lavoro e alla medicina sportiva, andrà opportunamente prestata attenzione per una sua collocazione nell'ambito della programmazione sanitaria comprensoriale.

Presso il padiglione «L. Paolini», la 1.ª divisione Tisiopneumologica pur dimensionata ai posti letto effettivi, dovrà vedere potenziato l'organico medico per far fronte alla attività derivante dalla gestione della sezione di osservazione.

Per la seconda e la terza divisione «L. Paolini» che attualmente fanno fronte alle degenze dei residui tisiatrici della regione; si dovrà procedere all'accorpamento in un'unica divisione mantenendo la struttura su due piani per evidenti ragioni organizzative, tecniche e funzionali. Riguardo ai servizi di radiologia andrà data attuazione al potenziamento del personale sanitario attraverso l'utilizzazione e la messa a disposizione effettiva per Montecatone dei due medici (un aiuto ed un assistente) già inseriti negli organici dell'Ente in coerenza con le decisioni a suo tempo prese.

In un quadro di spesa sanitaria programmata e di compatibilità con le diagnosi che già esistono e in via di acquisizione e con la riorganizzazione dei servizi radiologici a livello comprensoriale andrà poi deciso il tipo di attrezzature tecniche da acquistare per far fronte alle esigenze reali di Montecatone.

Il laboratorio analisi dovrà in prospettiva essere integrato con i laboratori dell'Ospedale Generale di

Imola onde evitare doppiopioni ed attuare un più razionale impiego del personale impegnato. Infine il PSI chiede che l'Ente Ospedaliero Regionale inoltri immediatamente alla regione una richiesta di finanziamento alla realizzazione di una cucina centralizzata come già illustrato al Consiglio di Zona che preveda una riduzione di un certo numero di posti in organico aumentando la produttività della struttura.

Un impegno non indifferente che per essere attuato dovrà vedere un maggiore collegamento tra le amministrazioni e gli operatori dell'ospedale per impedire che personalismi, logiche aziendalistiche e spinte corporative possano ulteriormente ritardare la definizione di un assetto realmente funzionale della struttura ospedaliera di Montecatone.

Da quanto esposto appare evidente che non è certo il PSI ad ostacolare progetti per un positivo e funzionale utilizzo delle strutture di Montecatone che tengano conto delle esigenze degli utenti dei servizi sanitari, del personale, di una cor-

retta gestione del denaro pubblico.

Per i Socialisti su queste basi la possibilità di intendersi e di procedere rapidamente esiste. Ad altri coglierne l'opportunità, la necessità, l'urgenza.

Rettifica

Nella prima parte dell'articolo, pubblicata nel numero precedente, è saltata una riga distorcendo la parte relativa alla proposta di dimensionamento del Servizio Territoriale di Recupero e Rieducazione Funzionale che nel documento originale si leggeva:

Alla realizzazione di tale servizio dovranno in particolare concorrere tutte le strutture sanitarie di base con la totalità degli specialisti a disposizione ed il Servizio di Riabilitazione e Recupero Funzionale di Montebello inizialmente con almeno 2 medici, 3 terapisti della riabilitazione e 3 massoterapisti secondo gli indirizzi presi con le deliberazioni adottate dall'Amministrazione dell'Ente Ospedaliero che gestisce l'Ospedale di Montecatone.

Attivo regionale quadri

Si è svolto lunedì 6 novembre a Bologna, l'attivo regionale dei quadri socialisti operanti in agricoltura nelle organizzazioni di Massa, nelle istituzioni e nel lavoro di Partito.

L'attivo, aperto dalla relazione di Paolo Cristoni, responsabile regionale, e da una conclusione di Giovanni Piepoli, Presidente dell'ER-SA è stato concluso dall'intervento del Sen. Fabio Fabbri che ha messo in risalto la positiva ed impegnata azione della commissione regionale agricola e puntualizzato lo stato delle proposte che il P.S.I. porta avanti per la questione agricola nel più ampio lavoro di rilancio dell'economia nazionale. Fabbri in par-

ticolare ha sottolineato l'azione del PSI nei confronti della costituzione del fondo monetario Europeo, quindi, dell'azione per la revisione agricola del MEC e la centralità della battaglia socialista per la riforma della Federconsorzi.

Il Segretario regionale Giulio Ferrarini che ha presieduto l'attivo ha confermato l'impegno prioritario del PSI per fare dell'agricoltura un problema centrale della politica socialista in Emilia-Romagna.

L'attivo si è concluso con la definizione del programma di lavoro che si concluderà con un Convegno pubblico per il marzo 1979, e la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico scientifico che nei prossimi giorni si riunirà e fornirà indicazioni di lavoro e di progetti su cui i socialisti lavoreranno ad ogni livello.

L'attivo infine ha impegnato la commissione agraria regionale a sviluppare tutta l'azione politica necessaria per il rilancio di una politica di programmazione nell'agricoltura in Emilia-Romagna per assecondare il processo di industrializzazione del settore che non ammette ritardi ed ulteriori rinvii.

PER INIZIATIVA DELLA COOP EMILIA-VENETO

Presentata la nuova linea di prodotti Coop

La Coop Emilia-Veneto, fra le più grandi aziende cooperative di consumo nazionali, ha presentato il 9 ultimo scorso, presso a sala «Celsi» di Imola, la nuova linea dei prodotti Coop.

L'adesione alla conferenza stampa tenuta da Eugenia De Paolis e da Giordano Gardenghi per la direzione della Coop Emilia-Veneto, ha registrato una notevole partecipazione ed interesse, molte personalità hanno aderito all'invito, in rappresentanza dell'Ente locale, di Banche, di Aziende Cooperative, della Confesercenti, dell'A.P.B., delle forze politiche locali, associazioni democratiche e di massa, sindacati e corrispondenti di giornali ed emittenti locali.

La cooperazione di consumo raggiunge oggi, con il lancio della nuova linea di prodotti Coop, una tappa importante della sua attività economica e di difesa dei consumatori.

I nuovi prodotti con marchio Coop presenti solo nei punti di vendita Coop, sono una alternativa reale, economica ed affidabile per qualità rispetto alle più famose marche.

L'attuale assortimento, lo stands qualitativo, i fornitori, il tipo di confezioni costituiscono un insieme di condizioni mutevoli, che la cooperazione di consumo intende affrontare sistematicamente per una linea di sviluppo qualitativo e per l'interesse dei consumatori.

Lo stadio attuale — ben evidenziato dalla De Paolis — della linea dei prodotti Coop, non rappresenta certamente un punto d'arrivo, ma bensì un momento importante per l'inizio di una nuova fase, di grande impegno e di molte difficoltà.

Queste difficoltà possono essere superate non solo con il lavoro dei cooperatori ma anche e soprattutto con la partecipazione ed il sostegno dei consumatori tutti.

La linea dei prodotti Coop è stata rinnovata gradualmente, ma in tempi brevi si andrà al superamento delle diversità di denominazione con l'unificazione in un solo marchio, il marchio Coop.

Quindi non più Sol D'Oro, Mares, Danke, Coral ecc ma solo unicamente Coop. Ma non è certamente solo l'unificazione del marchio che caratterizza la complessa operazione, si è proceduto anche ad una completa revisione grafica delle etichette e degli imballaggi.

Si è fatta una accurata selezione della gamma, sulla base di criteri di scelta dei prodotti di largo consumo, di validità nutrizionale, di difesa della salute; ciò è stato possibile, grazie alla costituzione, nell'ambito della Cooperazione di Consumo di un nuovo settore di lavoro destinato ad occuparsi di studi e di ricerche sulla qualità.

Sono stati inoltre realizzati costanti rapporti con Istituti di ricerca e con studiosi nazionali ed internazionali di merceologia alimentare.

La nuova linea di prodotti coop si

qualifica anche per l'introduzione dell'etichettaggio informativo che dà notizie sui prodotti oltre gli obblighi di legge.

Si è raggiunta, in questo modo, una nuova ed importante tappa nello sviluppo della politica di marchio.

E' importante sottolineare, come del resto è stato chiarito dai relatori, che questo rientra in un nuovo sviluppo della tradizionale politica di marchio Coop e non di un suo stravolgimento.

In definitiva con il nuovo prodotto Coop, oggi la Cooperazione di Consumo è in grado di offrire ai propri soci e ai consumatori questi vantaggi:

- prezzi di vendita inferiori rispetto ai più famosi prodotti di marca;
- qualità confrontabile ai livelli più elevati offerti dalla produzione;
- nessun colorante;
- uso controllato delle sostanze conservanti e degli additivi, nei limiti indispensabili per la conservazione;
- informazione completa sui prodotti.

Con il prodotto Coop entrano con maggiore chiarezza e coerenza i tempi più importanti delle battaglie per la Cooperazione di Consumo:

- per la tutela del consumatore;
- per la difesa della salute e della qualità dei consumi;
- per l'informazione sui prodotti;
- per un effettivo risparmio sugli acquisti.

La Coop è l'unica organizzazione di distribuzione e di difesa dei consumatori che affronta una iniziativa così ambiziosa, così carica di significati, che risponde alle attese legittime dei consumatori.

E. Puccia

Denuncia riguardante i prodotti vinicoli

Il Comune di Imola informa che in considerazione del D.M. 8-8-1978 e della circolare del Ministero Agricoltura e Foreste, tutti coloro che hanno provveduto alla trasformazione in mosti ed in vini delle uve di propria produzione, cioè viticoltori-produttori di vino, singoli od associati (cantine sociali ed enopoli) ed i vinificatori (industriali, commercianti ed altri) che abbiano trasformato uve acquistate, devono presentare entro il 29 novembre c. a. la denuncia riguardante i prodotti vinicoli, ottenuti nella vendemmia '78, presso l'Ufficio Agricoltura del Comune di Imola.

L'omissione della denuncia è punita ai sensi dell'art. 83 del D.P.R. 162/1965 con l'ammenda da L. 100.000 a un milione, oltre alla pubblicazione della sentenza di condanna su due giornali.

Ag. d'Affari
Dr. Gottardi
V. Garibaldi n. 6
Imola Tel. 23713

AFFITTASI:
— Capannone mq. 582 - uso agricolo o deposito.

VENDESI:
— Appartamento seminuovo Viale Dante.
— Appartamento libero in Toscanella, conveniente.
— Appartamento grande, libero - Via Volta.
— Palazzetto semilibero in centro storico.
— Negozio con ampio laboratorio - posizione ottima.
— Pressi Croce Coperta - Appartamento nuovissimo, tre vani letto, 2 bagni, cucina, soggiorno doppio garage cantina - L. 50.000.000 - Signorile



**FERRAMENTA
MODERNA**

Vasto assortimento serrature CISA e VIRO
Trapani Black e Decker - Star
VIA A. COSTA N. 38 - TEL. 30631 - IMOLA

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per Industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

arredamenti metallici per
SUPERMERCATI
SELF SERVICE
SUPERETTE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI

40026 IMOLA (BO)
VIA EMILIA, 25

TELEFONI (0542) 29177
26540-1-2-3-4

EUR

Risponder prima domanda; io credo sia giusta la seconda ipotesi, non solo non è stata sufficientemente e autonomamente illustrata la piattaforma dell'EUR, ma è mancata anche la sollecitazione di una partecipazione più attiva della base, in modo che tutto è diventato fumoso e i lavoratori hanno avuto la sensazione che già si cominciava a operare per aggredire la disoccupazione, specie nel mezzogiorno; nelle condizioni politiche attuali non era e non è facile, per il sindacato, forzare la mano al Governo; non lo consentiva, e non lo consente, la situazione politica e forse la stessa situazione sindacale interna della organizzazione; vi sono troppe ambiguità emerse che è assolutamente necessario eliminare.

Non è che siano scomparsi gli avversari, (come ha detto il compagno Didò), ma si è temuto di destabilizzare il quadro politico.

Seconda domanda; nelle lotte politiche lo scontro fra forze contrastanti aventi ognuna obiettivi contrastanti, non può avvenire senza che a qualcuno non si pesti i piedi.

Trent'anni di governo DC: continuazione e accentuazione di politiche clientelari; sperpero del pubblico denaro; immobilismo nell'avviamento di profonde trasformazioni dello sviluppo sociale del Paese, in un modo nuovo, trasformato nelle sue radici, malgrado lo affermi la costituzione repubblicana; emanazione di governi deboli verso il padronato e la delinquenza politica e comune sordi alle richieste del popolo. Di fronte a tale stato di cose, non è giusto tirare indietro il piede e aver paura di far male a qualcuno; qualche callo per forza, si deve pestare.

Il sindacato questo lo può fare, a patto però che abbia una sua, chiara, fisionomia, scevra da burocratismi, che annullano la dialettica del dibattito interno; senza accettare rinunce e ambiguità sul terreno della autonomia.

Terza domanda; la proposta dell'EUR ha posto l'accento più sulle coerenze e sui sacrifici che il mondo del lavoro deve pagare; ecco l'interpretazione squilibrata (come ha detto il compagno Didò) che la CGIL ha contribuito a dare alla base.

Che senso ha chiedere sacrifici ai lavoratori, ai pensionati, alla povera gente, che tutto paga anche l'aria che respira, quando, non si intravede, con chiarezza, la finalità di questi sacrifici; quando continuano a permanere le condizioni sociali negative implicate nella terza domanda, (evidentemente non per colpa del sindacato, ma certamente da parte di chi gestisce il potere e detiene nelle proprie mani le chiavi della trasformazione politica della società) e pensare che la Costituzione parla chiaro. A mio parere non ha alcun senso.

Bisogna costringere il Governo e quindi la DC ad una scelta chiara e precisa: o stare col popolo lavoratore che vuole cambiare o stare con la reazione. Non c'è più posto per le ambiguità politiche.

E ancora: che senso hanno 20-30 mila lire in più nella busta paga o nella pensione, quando permangono le radici della mala pianta che obbliga il lavoratore e il pensionato a chiedere di più, perché di più delle 20-30 mila lire sarà poi il costo della vita?

Banalità? Forse! Ma esistono, questa è la realtà.

Qualcuno dirà: ma allora, se le cose stanno in questi termini, la piattaforma dell'EUR è stata inutile? non è stata inutile; diventa inutile se la base non la fa propria, perché è essa che poi la deve portare avanti; diventa inutile e difficile se gli organismi preposti a concretizzarla — i consigli di fabbrica, di zona, di quartiere ecc. — rimangono centri burocratizzati, al di fuori di ogni controllo della base e della vera vita democratica del sindacato, in altre parole con la democrazia a pioggia; diventa inutile se la autonomia del sindacato non si concretizza realmente e non porta alla unità sindacale, unica forza che può essere vincente in questo braccio di ferro.

A mio parere, con questo qua-

dro politico, non vi è nessun partito in Italia che abbia la forza per cambiare l'attuale società. I lavoratori si trovano sempre divisi nei partiti politici, sia per questioni ideali, sia per questioni religiose; ma si possono trovare uniti, e quindi acquisire maggiore forza, solo in un organismo, nel sindacato, purché trovino la spinta necessaria, autonoma e democratica per portare avanti la piattaforma dell'EUR.

Per un sindacato veramente cosciente delle sue funzioni, in una società come quella attuale, in cui deve operare per gli interessi di tutti i lavoratori e non di una sola parte, non vi possono essere governi o coalizioni « amici »; se così fosse vorrebbe dire limitare non poco la capacità di iniziativa e la stessa autonomia del sindacato.

Il principio EINSTENIANO sulla relatività può essere applicato anche al sindacato: la capacità di credere nella sua forza; la spinta per portare avanti la piattaforma dell'EUR, dipende solo dalla sua completa autonomia e democraticità.

Emidio Camorani

Confronto

stanzialmente positivo anche se debbo dire che alcune cose che noi socialisti abbiamo posto non sono state recepite totalmente nelle conclusioni del Consiglio. Certamente questo è dovuto ad una metodologia che discende dal parmaner del cosiddetto centralismo democratico ancora in atto in parte del movimento operaio.

LA LOTTA

Tu dici che come socialisti abbiamo posto alcune questioni, quali sono?

R. - La prima è l'esigenza di un forte recupero di autonomia politica e culturale. Che cosa voglio dire, l'agnosticismo o la neutralità della risposta al quadro politico portano ad una autosufficienza velleitaria ed alla rinuncia del ruolo che come sindacato dobbiamo svolgere per una reale trasformazione della società.

Dobbiamo evitare come sindacato di allacciare rapporti preferenziali con un partito o con un altro, ma sollecitare schieramenti che veramente siano capaci di condurre un'azione di rinnovamento.

LA LOTTA

Sul dibattito ideologico in corso nelle sinistre, che ruolo deve giocare il sindacato?

R. - Questo è un aspetto che non abbiamo ancora affrontato in modo unitario, ma nella CGIL, il Consiglio Generale ha detto alcune cose che io ritengo importanti, cioè che questo dibattito non possiamo viverlo come destinatari finali, ma come parte in causa, affinché il dibattito sbocchi nella affermazione e nel consolidamento della libertà, del pluralismo, della democrazia partecipata.

LA LOTTA

Alcuni giornali hanno visto nelle conclusioni del vostro Consiglio Generale, la fine della politica dell'EUR.

R. - Questo dell'EUR è stato un tema molto dibattuto nella sessione del Consiglio, e nelle conclusioni la validità della linea dell'EUR è stata confermata, ma dandole quella giusta caratterizzazione e collocandola, secondo me, nel giusto alveo non una politica di sacrifici, ma una scelta di programmazione, e che a questa scelta le disponibilità del sindacato vanno riportate.

Pertanto in questa logica molte cose debbono essere cambiate partendo immediatamente dal dato della programmazione legandola alla occupazione e al Mezzogiorno.

LA LOTTA

Per fare questo occorrono iniziative di lotta adeguate?

R. - Certamente occorre riprendere una iniziativa unitaria di elaborazione e di lotta, per riportare al successo la strategia dell'EUR, arricchendo e sviluppando il dibattito e la partecipazione dei lavoratori.

LA LOTTA

Anche con forme di lotta come lo sciopero generale?

R. - Questa è una domanda molto opportuna, il compagno Marianetti nel suo intervento ha posto questo problema, cioè se lo sciopero generale può essere una delle forme di lotta ancora utilizzabile nel caso che il confronto con il Gover-

no sortisse risultati inaccettabili, io condivido la impostazione data dal Compagno Marianetti, perché autonomia vuole anche dire che con qualsiasi Governo, se i risultati non sono nella giusta direzione, non accolgono le richieste che noi facciamo, tra le forme di lotta che dobbiamo mettere in cantiere lo sciopero generale è una di quelle.

LA LOTTA

Alcuni giornali hanno scritto che i socialisti sono insofferenti all'interno della CGIL per un rapporto che non è pluralista, ma monolitico e per una caduta di credibilità del sindacato.

R. - Noi prima di tutto non siamo insofferenti, e certa stampa deve smetterla di scrivere ogni volta che i socialisti pongono dei problemi, vedere quell'azione come momento di insofferenza, oppure come alzata di testa momentanea, ma debbono essere viste come problemi reali che noi, e non solo ma anche altri compagni ed amici, pongono all'interno del sindacato e come tali vanno esaminati.

Oggi siamo di fronte ad una caduta di credibilità nei confronti del sindacato e questo va recuperato non con delle forzature o pressioni oppure con proclami che sortirebbero solamente l'effetto contrario, ma discutendo con i lavoratori, ascoltare quello che pensano, e non insegnargli quello che debbono pensare. Dobbiamo riprendere un'azione sindacale che superi uno scollamento tra la base ed il vertice, che in questo momento abbiamo, e questo si può fare riunificando i due momenti scollati attraverso un'azione di lotta nelle fabbriche e nel territorio da un lato, e una lotta per una diversa politica economica in senso generale dall'altro.

Anello di congiunzione di questi momenti torno a ripetere è la programmazione. Sul monolitismo della CGIL, come socialisti abbiamo posto al Consiglio Generale questo aspetto, la Segreteria ha portato alla discussione un documento che poneva anche il problema della democrazia interna e dell'unità sindacale, e debbo dire che il documento è diventato parte integrante delle conclusioni, della azione, del dibattito, che la CGIL dovrà svolgere in questi mesi; dibattito serio, ampio, approfondito, anche spregiudicato senza condizionamenti. Ma attenzione questo non deve essere visto come una concessione alla competente socialista, ma come una necessità di tutta la organizzazione.

LA LOTTA

Quali sono i contenuti del problema posto e perché parli di concessioni?

R. - Parlo di concessioni perché nel dibattito sono affiorate tendenze di alcuni compagni comunisti, a vedere il problema come un aspetto marginale della discussione in corso cosa che non è stata fatta da Trentin e dallo stesso Lama nelle conclusioni.

Noi abbiamo detto che la dialettica fra la componente socialista e comunista è irrinunciabile, ma non esaurisce la democrazia interna, neanche ne è il modello migliore. Si tratta di trovare un giusto equilibrio tra il diritto al dissenso e il dovere di disciplina consapevole, superando divisioni cristallizzate, e i blocchi di componente, ognuno deve esprimere liberamente il suo pensiero senza arroccarsi in posizioni di componente. Le decisioni prese sono senz'altro positive, la prima quella di avviare immediatamente questo dibattito che dovrà concludersi con delle decisioni prima dei congressi Regionali CGIL della primavera del '79.

La seconda è quella di non fare questo dibattito in modo sufficiente per accontentare qualcuno, ma perché è necessario farlo per la CGIL, ma soprattutto per il movimento sindacale unitario, perché porci come CGIL di fronte ai lavoratori alla CISL e alla UIL, non chiusi, non monolitici, ma aperti con le nostre proposte per considerare anche le proposte degli altri è senz'altro un momento unitario che creerà un contributo più avanzato per l'unità sindacale.

Università

nuativa all'Università bisogna infatti essere dipendenti unicamente della stessa Università. Non è, cioè,

più possibile né chiamare esperti dall'esterno per tenere corsi specialistici (come sarebbe desiderabile nelle facoltà tecniche) né favorire l'aggiornamento del personale insegnante della scuola media utilizzando per le esercitazioni, i seminari e nei laboratori studenti. Dispiace dover constatare che importanti dirigenti sindacali e uomini politici della sinistra abbiano accettato questa visione abnorme dell'Università, concepita da un ministro democristiano, scelto per il suo elevato livello di incapacità purtroppo una tale concezione accentuerà la separazione, già in atto da tempo, dell'Università della società civile e renderà tale istituzione sempre più incapace di raggiungere i suoi fini istituzionali, cioè di centro per la ricerca e per la specializzazione professionale del personale altamente qualificato.

L'altro elemento abnorme riguarda il reclutamento dei giovani. Nei prossimi anni saranno disponibili per loro soltanto duemila posti per tutta Italia, cioè un numero irrisolvibile se si tien presente che da anni è impossibile effettuare un regolare reclutamento. Non si capisce perché tutti si proclamino a favore dei giovani quando poi, nella realtà, favoriscono in loro l'apatia più completa, privandoli di qualsiasi stimolo per un impegno serio nello studio.

L'ultimo elemento da mettere in evidenza riguarda i cosiddetti precari. Per effetto dei provvedimenti urgenti del '73 le facoltà avevano la possibilità di creare posti non previsti dall'organico, moltiplicando gli incarichi di insegnamento e dando, in modo indiscriminato, assegni, contratti e borse di studio. Poiché questi posti avevano in realtà, soltanto le caratteristiche di un lavoro precario, le facoltà più serie avevano cercato di ridurli al minimo. Ovviamente questo decreto legge favorisce, secondo lo stile democristiano, coloro che si sono comportati in modo irresponsabile.

Domenico Mirri

Non si governa

blicato integralmente nello scorso numero de « La Lotta » ed erroneamente apparso come articolo di Bruno Caprara.

2) che gli emendamenti proposti e attuati dal PCI riprendono le posizioni del sindacato.

Cosa anche questa falsa, e altrimenti allora perché rifiutare la pro-

posta del PSI di assumere lo stesso documento sindacale come elemento esso stesso di mediazione? E ancora e in più rispetto a tutta una serie di scorrettezze e scollature si aggiunge ora la pretesa, realizzata a quanto ci risulta al momento di andare in macchina del Presidente Grandi di inviare un documento di chiarimento sul Piano approvato in Comprensorio, senza consultare la Presidenza o chiunque altro che non fosse il PCI. Tale documento è considerato dunque dal PSI non del Presidente del Comprensorio ma di Marcello Grandi in quanto rappresentante del PCI, e invero deve cessare questa continua, fastidiosa, arrogante abitudine di identificare le istituzioni con il Partito di maggioranza. Presidente del Comprensorio Marcello Grandi, lo è in quanto esiste l'istituzione, non in quanto fosse il PCI. E ciò valga una volta per tutte. Non è dunque il caso di aggiungere elementi di tensione in una situazione già gravemente perturbata e nella quale devono prendere ormai quota più gli elementi e le volontà di ricerca unitaria che non questi squalidi mezzi di distorsione della realtà anche se finalizzati alla ricerca di un recupero di posizioni e di uscita dall'isolamento da parte del PCI.

Riteniamo infine che urge a questo punto un reale chiarimento e che si lavori con urgenza per realizzarlo e che questo problema, che investe la governabilità delle istituzioni non sia solo un problema fra PCI e PSI.

Musica

è l'aspetto caratterizzante di questa nuova istituzione cittadina?

R. - In realtà gli aspetti caratterizzanti sono vari; a mio parere i più qualificanti si ritrovano nell'importanza assegnata al canto corale il cui risultato, il coro, deve vedere la partecipazione di tutti gli allievi. Allo stesso modo vanno considerati il « fare musica » insieme e l'animazione musicale. Questi tre aspetti, sono riconducibili alla visione unitaria di una educazione musicale che si propone, realizzandosi, di educare alla socialità ed esclude, o quanto meno ridimensiona fortemente, la concezione della musica come fatto privato, intimistico e perciò « elitario ».

SANTERNO e CERAMICA

PIASTRELLE DA PAVIMENTI
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI
CERAMICHE ARTISTICHE



Ceramica SANTERNO spa/Sede legale: IMOLA
Uff. Stab.: Casalfiumanese/Tel. (0542) 29666/Telex: 51443 Santerno

SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SPORT-SI

BASKET

La Virtus si "beve" le Cantine Riunite

La Virtus gioca la sua miglior partita della stagione e vince meritatamente a Reggio Emilia, grande determinazione in difesa e soprattutto una ottima percentuale in attacco (superato il 60 per cento delle realizzazioni) sono gli ingredienti principali della preziosa vittoria. La squadra di Martini giocando a zona e lanciandosi poi in pregevoli contropiedi dà finalmente la misura delle sue possibilità. I sei uomini impiegati (si è arrivati, ed era ora ad un più glorioso impiego degli atleti) hanno giocato tutti ad un ottimo livello anche se citazioni particolari di merito vanno date a Dardi superlativo (22 punti) ed ad un incontentabile Ravaglia (28 punti). Dopo una lenta partenza al 5' conducono i padroni di casa per 12-6, la Virtus cambia marcia recuperando lo svantaggio al 6' e passando a condurre decisamente senza più essere raggiunta. Il primo tempo si chiudeva sul 49-37. Nella ripresa qualche minuto di flessione dava forza ai padroni di casa, complici anche gli arbitri che tartassavano oltre misura i gialloneri che si vedevano privati di Porto al 7' per raggiunti limiti di falli, le Cantine arrivavano a solo 2 punti al 12' 65-67. La Virtus, grazie a Dardi e Ravaglia reagisce magnificamente e riprende un margine di sicurezza che le permette di condurre in porto questa preziosa vittoria (91-81).

Questa vittoria risulta importante perché l'andamento regolare del girone, dove nessuna squadra assume la veste di dominatrice, fa sì che una vittoria fuori casa fatti salvi passi 1-1 nel terreno amico, permetta di andare alla seconda fase. La Vir-

tus è in testa ora, con 6 punti separata in coabitazione con altre quattro squadre ed attende domenica prossima al Palasport la squadra del Carrara per mettere altri due punti

in saccoccia.

Il tabellino: Sacco 13, Albonico 14, Castagnetti 6, Dardi 22, Ravaglia 28, Porto 8, Risi, Piattesi, Masi Toselli n.e.

L'A. Costa Si.Ca.M. ribadisce il suo primato

A. Costa Si.Ca.M. Sgorbati M. 11, Marchi 13, Sabatini 16, Quercè 27, Korngold n.e., Mongardi 5, Ferretti n.e., Treviani 11, Negroni 8, Sgorbati P. 4, all. Morozzi.

Con 4 vittorie consecutive su 4 partite l'A. Costa Si.Ca.M., ha fatto poker distanziando a quattro lunghezze senz'altro una delle più agguerrite concorrenti all'accesso alle fasi di qualificazioni, ed una rivincita rispetto al campionato passato. La partita è stata molto bella e spettacolare con un susseguirsi di emozioni, da una parte il gioco più elaborato e forse più ragionato degli ospiti, dall'altra una manovra spumeggiante e velocissima che portava in continuità il cocchino Quercè alla sospensione ed il velocissimo Sabatini all'uno contro uno, da parte dell'A. Costa determinando seri grattacapi alla compagine avversaria. Nella fase centrale del 1.º tempo, finito 49 a 40, si è avuto il vantaggio maggiore per i ragazzi di Morozzi con ben 22 punti, certamente ciò è costato un notevole dispendio di energie e una certa situazione di falli, in queste circostanze una condotta di gara più ragionata e forse l'amministrazione del vantaggio con il passaggio dal marcatempo individuale a quello a zona, avrebbe reso più difficile il recupero del Piero, che tuttavia si è dimostrato certamente una compagine di tutto rispetto se non la più forte sin qui incontrata. E' doveroso dar atto a Morozzi di aver condotto la panchina, per ciò che riguarda gli avvicendamenti con ocularità ed intelligenza. Questa vittoria porta soprattutto il nome del collettivo e la determinazione con la quale gli arancioni l'hanno voluta; tuttavia è doverosa una segnalazione per il brillante inizio di Treviani che aveva di fronte un pivot indiscutibilmente da serie superiore il ragazzo poi ha ac-

cusato l'altezza e la fatica disunendosi nel finale; buona la prova di Marco Sgorbati, anche se con le sue notevoli doti atletiche quando riuscirà a disciplinarsi ancora, potrà rendere ancora di più; Negroni è diventato 'cattivo', quando la gara lo ha richiesto lo abbiamo visto rispondere colpo su colpo agli avversari che certamente non erano venuti ad Imola in vena di complimenti, e dulcis in fonsus una citazione a parte merita «Karly» Marchi, questo giovane guardato con un certo timore da tanti dovendo ricoprire un posto importante come il Ply, passa di partita in partita, di campo in campo con un'autorevolezza come il suo campionato non fosse di esordio ma da veterano consumato, la sua freddezza in qualsiasi momento anche quando la gara si fa più nervosa e convulsa sono una spina costante per gli avversari. Due partite esterne consecutive attendono l'A. Costa Si.Ca.M., sabato prossimo alla palestra Corticella alle ore 21,00 contro la seconda in classifica il Mensana, e domenica 26 c.m. alle ore 10,30 a Molinella per la prima del girone di ritorno, pertanto i ragazzi dell'A. Costa Si.Ca.M. invitano tutti i loro appassionati che per la verità aumentano di partita in partita dato che non avevamo mai visto tanta gente come sabato alla palestra di Via Volta per una partita di pallacanestro dilettanti, il sabato 2 dicembre alle ore 17,30 sempre in via Volta quando ospiteranno il tenace Pilastro.

C. F.

Altri risultati:
Veni tecnotherm - Molinella 79-69
Pilastro - Mensana 103-114

Classifica:
A. Costa Si.Ca.M. 8; Mensana 6;
Piero Calzature 4; Pilastro 4; Veni Tecnotherm 2; Molinella 0.

CALCIO

Nel Derby non c'è spazio per il goal

Nel derby non c'è spazio per il goal. L'Imola si presenta a Molinella con un assetto tattico prudente, rincorre un risultato bianco e lo consegue. Nelle pieghe della partita gli uomini di Grassotti trovano anche un gol in contropiede, annullato dall'arbitro Cassi e sfiorano di nuovo il bersaglio, quando Sugli manda la palla contro il palo alla destra di Gamberini in una azione di disimpegno.

Il Molinella marca una leggera supremazia territoriale, trova qualche spunto efficace in zona gol: il più clamoroso viene proprio nel finale quando Pazzagli sventa d'istinto in angolo una conclusione di testa di Balacich. Lo 0-0 finale non premia nessuno oltre gli obiettivi meriti: rispecchia invece appieno i poveri contenuti tecnici di una gara fin troppo sentita ricca di tensione, soffocata da marcatura asfissianti e da tatticismi esasperati.

Tra le file Imolesi si segnala, specie nella ripresa, l'estremo difensore Pazzagli; apparso fin troppo incerto nella prima frazione di gara, il portiere Imolese sfodera due inter-

venti di alta classe su conclusioni di Cervellati e Balacich. Dozzi, Testaverde, Berlini e Monari danno vita ad un pacchetto arretrato ben orchestrato robusto, e probabilmente efficace nel gioco di testa. A centrocampo Micheli, e Quadalti accusano qualche calo di ritmo, mentre Budellacci propone efficaci triangolazioni sulla fascia laterale destra e mette al servizio della squadra una notevole verva agonistica. Fiorentini si conferma punta pericolosa e veloce: appena Bonetti gli concede respiro la porta di Gamberini è in allarme. Berretti possiede rimarchevoli doti tecniche, buona padronanza del fondamentale, e notevole stacco di testa. Quel che sembra far difetto al complesso Imolese è una maggior precisione al momento di impostare le azioni offensive e un più attento sfruttamento delle risorse tecniche di alcuni uomini: basti l'esempio di Testaverde, sacrificato in copertura e impossibilitato ad effettuare proficue sgroppate sulle fasce laterali.

Imolese: Pazzagli, Dozzi, Testaverde, Berzini, Monari, Guidazzi, Micheli, Budellacci (Sartori dall'87'), Berretti, Quadalti, Fiorentini.

PALLAMANO: TORNEO TRIS MARKET

Vince la Fippi Rimini

Vittoria della Fippi Rimini nel Torneo Tris Market di Pallamano che ha avuto luogo al Palazzo dello Sport di Imola sabato e domenica con la partecipazione di un qualificato numero di formazioni di serie «A», «B» e della squadra dell'R.K. Gallese di Pola.

Diciamo subito che la vittoria della Fippi Rimini (Serie «A») è venuta proprio quando tutti si aspettavano la conquista del 1.º posto da parte della Ruggerini Motori di Reggio Emilia (Serie «A») che in precedenza aveva superato il Gallese e la Fippi Rimini. Nell'ultima partita l'H.C. Imola, con una gara molto valida sul piano del gioco, pur mancante di Zardi (che ha tolto il gesso alla mano in fine settimana ed era indispensabile) e con Oriani quasi nullo per buona parte della gara per un infortunio, ha vinto con il Ruggerini rimettendo in corsa la Fippi Rimini che era stata sconfitta in precedenza dai ragazzi del Prof. Aicardi.

Con una gara puntigliosa e molto valida l'H.C. Imola ha confermato di essere in netto miglioramento con la ricerca del gioco collettivo e con la netta diminuzione delle palle perse per troppa partecipazione. Si è visto come la squadra anche al cospetto di formazioni di Serie «A» possa dire la sua e anche con la Fippi la squadra Imolese è stata lungamente in grado di portare in porto una vit-

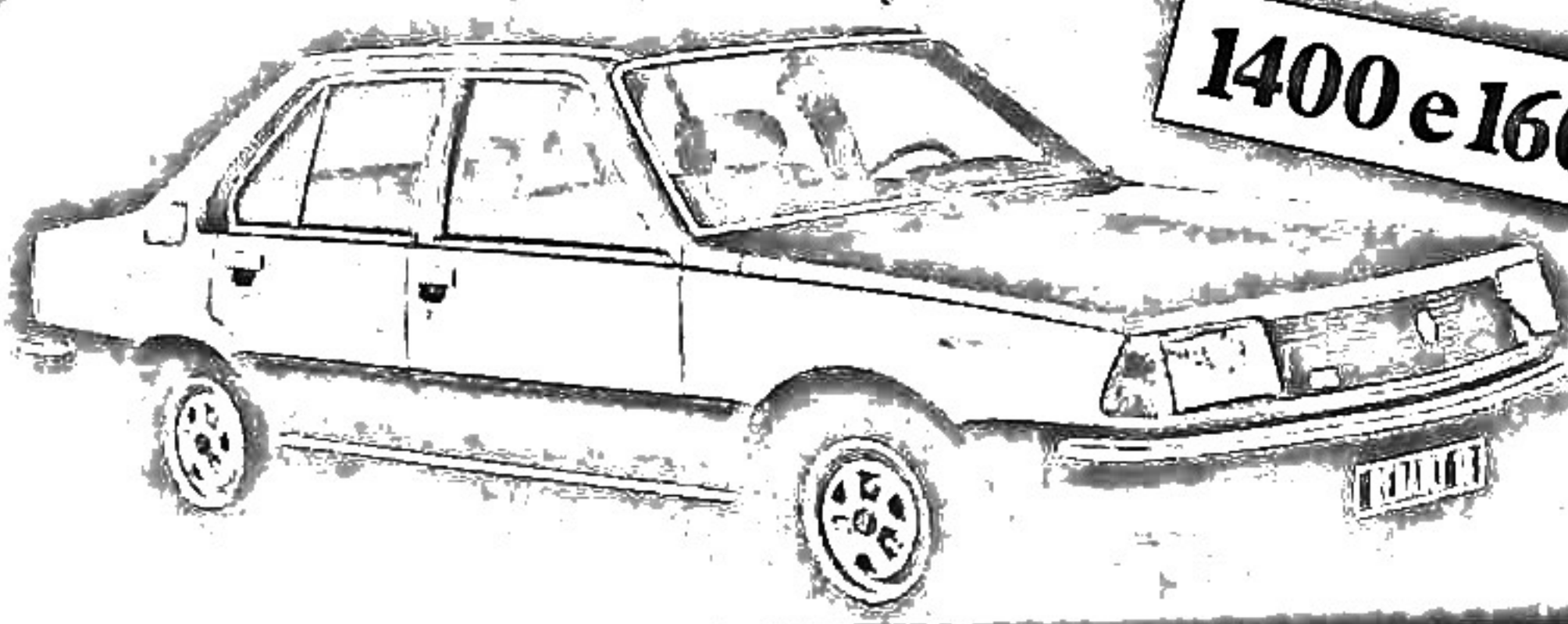
toria clamorosa facendosi superare solo nel finale di gara. Abbiamo notato come vi sia stato un netto miglioramento in difesa con un gioco sicuro sulle ali, che era un po' il punto debole della squadra. All'attacco si sono già visti buoni schemi di gioco e quel che più conta non si sono buttati al vento palloni con la proverbiale facilità. Al termine della competizione lo stesso Prof. Aicardi, che con la sconfitta riportata aveva praticamente perso il Trofeo Tris Market, signorilmente riconosceva la buona crescita della squadra Imolese. Fra i giocatori premiati da segnalare Rajko (Fippi) come miglior giocatore del Torneo, Valenti come migliore realizzatore, Parqueddu, come miglior costruttore, Zaffari (Ruggerini), Migani (Fippi) come migliori terzini, De-toffis (Gallese) come miglior portiere, Ieri (Ruggerini) e Giordani (Fippi) come migliori ali del Torneo. Ecco i risultati:

H.C. Imola - A.K. Gallese: 21-19, Fippi Rimini - R.K. Gallese: 31-22, H.C. Imola - H.C. Fippi: 21-26, R.K. Gallese - Ruggerini: 10-17, H.C. Fippi - Ruggerini: 12-14, C. Imola - Ruggerini: 17-14.
Classifica finale:
H.C. Fippi Rimini 69 57 p. 4 (+8)
Ruggerini Rubiera 45 39 p. 4 (+6)
H.C. Imola 59 59 p. 4 (-)
H.K. Gallese Pola 51 69 p. 0 (-)
Andrea Bandini

MINI BASKET

La Polisportiva A. Costa International Basket indice una leva di minibasket per ragazzi nati negli anni 67-68-69. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della società, via Paolo Galeati 6 - Imola - Tel. 23260, oppure il lunedì e il mercoledì presso il Palasport dalle ore 15,30 alle 17 (orario di allenamento) tassa di iscrizione di L. 10.000. I corsi tecnico atletici saranno tenuti da preparatori federali.

Nuova Renault 18: 4 versioni per la scelta e per la prova



1400 e 1600

Confort: ottimale per 5 persone, sedili per il più riposante assetto di guida e di viaggio. Consumi: con la quinta (GTS) solo 8,7 litri per 100 km a 120 km/h. Sicurezza: grazie alla trazione anteriore Renault, una tenuta di strada da granturismo. Equipaggiamento: plancia di disegno moderno, retrovisore regolabile dall'interno, sistema elettromagnetico apertura e chiusura porte (GTS). La nuova Renault 18 nelle 4 versioni, da 1400 a 1600 cc, vi attende per la prova dal vostro Concessionario Renault.

Renault 18. Per le nuove esigenze internazionali

Concessionaria RENAULT
MARCO BROGGINI

IMOLA - Via Meloni, 10
Tel. (0542) 23393 - 35154



ONORANZE FUNEBRI
CAV. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebrì per i poveri
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.808
UFF.: Piazza Bianconcini, 45 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

7 giorni dal comprensorio

Nel giro di sette mesi lo sportello di tesoreria della Cassa di Risparmio di Imola presso le aziende municipalizzate (Ari) è stato rapinato per la terza volta. Le prime due volte (il 7 aprile e il 29 giugno ultimo scorso) l'autore della rapina era stato un malvivente solitario in bicicletta non si era trattato della stessa persona ma di due diversi pregiudicati, evasi uno dal carcere di Bologna e l'altro da quello di Forlì, che erano stati poi identificati in un secondo momento dai carabinieri.

Giovedì si è verificato il terzo assalto compiuto da due giovani fuggiti poi in motorino. Entrambi a volto scoperto (uno con occhiali scuri), alle 9.40 si sono presentati nell'ufficio contemporaneamente, spianando le pistole. Quello con gli occhiali è entrato dall'ingresso principale e di via Mentara da dove entrano gli impiegati, l'altro da quello riservato al pubblico, in via 4 Novembre. In quel momento si trovavano nell'ampia stanza, suddivisa in settori da alcuni banconi, 14 persone.

Compiuta la rapina i due sono usciti sulla via 4 Novembre, salendo ciascuno su un motorino (pare un «Ciao» di colore blu ed un «Trotter» nero), allontanandosi verso la statale Selice.

E' stato dato l'allarme al 113 e al pronto intervento dei carabinieri e in pochi minuti alcune auto di agenti e militi si sono sgainagliate in tutte le direzioni istituendo posti di blocco in varie parti della città ma dei rapinatori non è stata trovata nessuna traccia.

Bruna Gambassi, mentre stava cucinando in casa propria si è rovesciata dell'acqua bollente addosso. Si è procurata ustioni di primo e secondo grado alla mano sinistra.

Il carrozziere Giovanni Zuffi di Medicina ha subito un furto nella sua officina. Si tratta di 2 caravan in riparazione. Le roulotte rubate, entrambe di marca Marloreen, erano dello stesso Zuffi e di un suo cliente, Tonino Gentilini, ventiduenne, abitante a Budrio in via Luzzo 25. Il danno è stato di circa sette milioni e mezzo.

All'incrocio del viale Amendola con il viale Marconi, a Imola, la ciclomotorista Mirella Padovani, di 30 anni, è stata investita da una «Fiat 128» condotta dal cinquantaduenne Luigi Marzocchi, che non si è fermato al segnale di «stop».

La Padovani è stata sbalzata sull'asfalto dove è rimasta esanime e sanguinante: soccorsa è stata trasportata all'ospedale.

Un trauma contusivo con ematoma alla coscia sinistra ha riportato il diciannovenne Luca Freschi, cadendo mentre giocava a pallacanestro. All'ospedale gli sono state prestate le cure del caso ed è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Mentre si allontanava da casa in motoretta, è caduto il 17enne Gianfranco Giorgini. Ha battuto il volto a terra riportando un trauma cranico-facciale con ferite multiple al viso con interessamento oculare.

A Imola all'angolo fra il piazzale Bianconcini e il viale Zappi, il quindicenne Sergio Zauli, che procedeva in motorino, è stato investito da un'autovettura. Il giovane è stato sbalzato di sella e scaraventato malamente a terra restando esanime e sanguinante.

E' stato ricoverato con prognosi

di 10 giorni per trauma cranico.

Giovedì sera i vigili del fuoco di Imola sono intervenuti a Sassoleone di Casaltimanesi per spegnere un incendio sviluppatosi per cause ignote in un bosco ceduo. L'incendio interessava una estensione di cinque ettari di terreno di proprietà della Società Immobiliare Agricola di Bologna lungo la via Tombe, dove si trovano sterpaglie, bosco e sottobosco. L'intervento dei pompieri durato circa tre ore è valso ad impedire l'estensione delle fiamme che minacciavano una vasta zona calanchiva lunga una decina di chilometri con al centro alcune case abitate.

Giovedì sera i vigili del fuoco di Imola sono intervenuti a Sassoleone di Casaltimanesi per spegnere un incendio sviluppatosi per cause ignote in un bosco ceduo. L'incendio interessava una estensione di cinque ettari di terreno di proprietà della Società Immobiliare Agricola di Bologna lungo la via Tombe, dove si trovano sterpaglie, bosco e sottobosco. L'intervento dei pompieri durato circa tre ore è valso ad impedire l'estensione delle fiamme che minacciavano una vasta zona calanchiva lunga una decina di chilometri con al centro alcune case abitate.

Colta molto probabilmente da un malore la sessantottenne Anna Marocchi, abitante a Imola mentre si allontanava da casa a piedi è caduta in avanti battendo violentemente la faccia a terra restando esanime e sanguinante. Soccorsa ricoverata con prognosi di un mese per trauma cranico-facciale con ferita frontale e frattura scomposta dello zigomo sinistro.

Il 47enne Mario Calzo'ari mentre stava recandosi in motoretta a chiamare il medico di famiglia per la moglie malata in una semicurva si è scontrato frontalmente con un autotreno.

Il Calzo'ari, subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale, dove gli è stato riscontrato un trauma cranico-facciale e pluricontusivo, la frattura della mano sinistra, ferite laceranti al volto e amputazione traumatica dell'orecchio sinistro.

L'orecchio gli è stato subito riatricato con un lavoro di sutura dal medico dirigente il servizio di pronto soccorso.

Un uomo è morto improvvisamente all'ospedale di Imola dove era stato ricoverato per gastroenterite acuta da sospetta intossicazione da funghi. Si chiamava Salvatore Caruso, aveva 52 anni ed abitava a Santa Margherita di Fontanelice in via Casette. Assieme ai familiari aveva mangiato dei funghi raccolti in un campo presso casa. Alcune ore dopo il Caruso aveva accusato dei disturbi gastrointestinali, per cui i familiari avevano chiamato il medico di famiglia che l'aveva fatto trasportare all'ospedale di Imola, dove era stato ricoverato.

Venerdì mattina è improvvisamente deceduto. Avvertiti del decesso, i carabinieri di Fontanelice si sono recati in casa del Caruso per segnalare l'accaduto ai familiari; ma anche questi erano a letto, colti pure da disturbi gastrointestinali.

I carabinieri hanno subito provveduto a farli trasportare all'ospedale di Imola, dove sono stati ricoverati per gastroenterite acuta da sospetta intossicazione da funghi.

E' deceduto all'ospedale Bellaria il dodicenne Silvano Volta, residente alla periferia di Imola che aveva riportato gravissime lesioni nel corso di un incidente stradale avvenuto il 22 ottobre.

Trasportato in fin di vita all'ospedale di Imola, dopo le cure più urgenti era stato trasferito al Bellaria dove è deceduto come s'è detto dopo una agonia durata oltre 15 giorni.

A Imola la sessantacinquenne Olga Penazzi stava attraversando il viale Amendola di fronte all'ospedale civile, transitando sul passaggio pedonale, quando è stata investita da una autovettura.

La Penazzi è stata subito soccorsa dallo stesso investitore ed accompagnata dentro il nosocomio dove è stata ricoverata con prognosi di 35 giorni per lussazione e frattura del piede destro.

Bando di concorso

Gli istituti ortopedici Rizzoli hanno bandito un concorso per il conferimento dell'incarico di insegnamento per il 1.º anno del corso triennale di infermieri professionali per la riqualificazione degli infermieri generici dell'Ospedale Civile di Imola.

Richiamato il piano di studio per una sezione tipo così previsto:

Scienze biologiche - anatomia e fisiologia ore 100; chimica e biochimica ore 40; fisica e biofisica ore 40.

Discipline igienico preventive - microbiologia ore 28; igiene, statistica, legislazione sanitaria ore 70.

Scienze mediche - patologia generale immunologia ore 35; farmacologia generale ore 15; patologia medica ore 40; patologia chirurgica ore 45.

Lingua straniera - inglese od altre ore 60.

Scienza dell'alimentazione - dietologia ore 10.

Scienze umane - psicologia ore 35; sociologia ore 35; pedagogia ore 30; etica professionale ore 10.

Si invitano gli aspiranti interessati all'ottenimento degli incarichi di insegnamento a prestare, entro le ore 12 di sabato 25 novembre 1978, domanda in carta semplice diretta al Presidente dell'Ente Ospedaliero «Ospedale Civile di Imola», via Amendola n. 8 - Imola, facendo richiamo al presente bando e precisando la o le materie che si desiderano insegnare ed unendo la documentazione comprovante la propria esperienza al riguardo (possessione del titolo di studio abilitazione all'insegnamento della disciplina specifica, cioè laurea o diploma nel cui piano di studi sia previsto l'esame della disciplina che si aspira ad insegnare).

Al riguardo si precisa che i criteri di massima preferenziali che saranno seguiti all'atto della formazione della graduatoria tra i richiedenti, saranno i seguenti: — esperienza didattica presso scuole e corsi per operatori sanitari non medici della Regione Emilia-Romagna, — il servizio prestato o in corso

presso strutture pubbliche socio-sanitarie del territorio provinciale, — l'esperienza di insegnamento in ambito universitario,

— pubblicazioni o studi attinenti alla materia per l'insegnamento e tutto ciò che possa dimostrare la particolare esperienza al riguardo,

— Per quanto si riferisce al rapporto di lavoro che ne conseguirà con gli aspiranti non dipendenti da Enti Pubblici, questo sarà regolato secondo quanto stabilito dall'art. 2222 del codice civile e previsto dall'art. 9 dello statuto unico delle scuole per operatori sanitari non medici dell'Ente Regione Emilia-Romagna.

— Per i compensi, per ora di lezione effettivamente prestata, si fa riferimento a quanto disposto dalla legge regionale 10 marzo 1976 n. 12, — I documenti utilmente classificati nelle previste graduatorie, saranno tenuti a partecipare a corsi di formazione permanente, che l'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna ha in programma di attuare, per l'aggiornamento dei docenti incaricati che si protrarranno per tutto l'anno scolastico 1978-1979.

— A titolo informativo si comunica che le ore di lezione si svolgeranno prevalentemente di pomeriggio.



CENTRALE
da giovedì a domenica
«Grease»
domenica mattina ore 10
«Per un pugno di dollari»

CRISTALLO
da giovedì a lunedì
«Slip»

MODERNISSIMO
da venerdì a lunedì
«Heidi»

TRIESTE
da giovedì a domenica
«Piacere di donna»
mercoledì per il Circolo del Cinema
«Casanova» di F. Fellini

Per abbonarsi a

LA LOTTA

usare il C/C N. 25662404
Intestato a «La Lotta» Viale
Paolo Galeati 6 - Imola

Non fatevi
ridurre
in mutande
dai ladri



TECNO ALARM

ANTIFURTO
CENTRO SICUREZZA



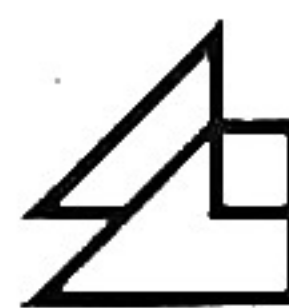
C.SO BACCARINI, 50
48018 FAENZA
TEL. (0546) 29520

«EQUO CANONE - Facciamo i conti insieme»

La Banca Cooperativa di Imola, proseguendo nella sua opera di informazione e sensibilizzazione su argomenti di interesse generale e nell'intento di facilitare la conoscenza delle nuove disposizioni di legge sugli affitti, offre alla propria clientela un manuale, pratico e di facile consultazione:

«EQUO CANONE - FACCIAMO I CONTI INSIEME»

L'opuscolo è in distribuzione presso tutti i suoi Uffici - Sede ed Agenzie.



**BANCA
COOPERATIVA
DI IMOLA**



FABBRICA

CRISLA

Accessori bagno
Specchi su misura
Completi legno
Lampadari
classici e moderni

Via Marconi 3 - Castel S. Pietro
Tel. 94 14 37 (051)

VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA
DELLA VALLE DEL SANTERNO

**MOBILIFICIO
F.LLI QUERCIA**

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale

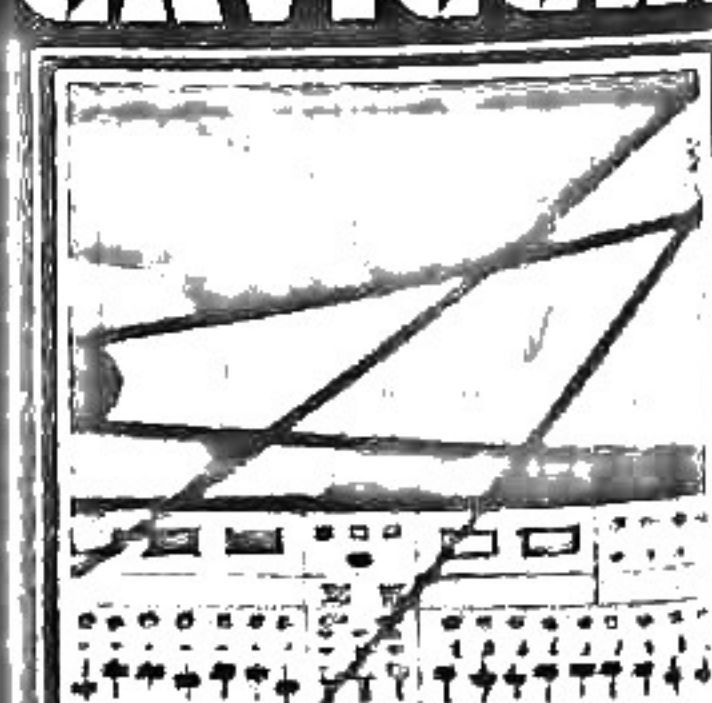
viva i



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 51474
40027 MORDANO (Bo)

**HI-FI
CAVICCHI**



CASTEL SAN PIETRO TERME
Negozio: Via Mazzini, 158-160
Tel. 94 18 43
Laboratorio: Via Mazzini, 157
Tel. 94 08 03